



PROVINCIA DI VICENZA

Progetto di ribaulatura con stabilizzazione delle scarpate e ricomposizione ambientale della discarica Corsea in località Quartieri in comune di Sarcedo

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:		n.:
RELAZIONE PAESAGGISTICA		D
DATA: APRILE 2026		SCALA: -
I PROGETTISTI		COMMITTENTE:
dott. geol. Giuseppe Franco DARTENI 		SIG SpA Via Marosticana, 380 DUEVILLE (VI)  Il legale rappresentante: _____
CODICE ELABORATO:	D_ELAB_REL PAESAGGISTICA_Progetto CORSEA_ditta SIG_2026.pdf	
00	Aprile 2026	Prima emissione
Revisione	Data	

Sommario

1.	PREMESSA	3
2.	AUTORIZZAZIONI	4
3.	INQUADRAMENTO GENERALE DELLA DISCARICA CO.RSEA E DELLA CAVA QUARTIERI	6
3.1.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	6
3.2.	CONTESTO PAESAGGISTICO	8
3.3.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	8
4.	DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	8
4.1.	CARATTERI GEOMORFOLOGICI	8
4.2.	CARATTERI GEOLOGICI	9
4.3.	CARATTERI IDROGEOLOGICI	10
4.4.	CARATTERI NATURALISTICI	10
4.4.1.	<i>Fauna</i>	10
4.5.	CARATTERI AGRO-FORESTALI.....	11
4.6.	CARATTERI DEL PAESAGGIO	12
4.7.	CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI STORICI E DELLE DINAMICHE EVOLUTIVE	12
4.7.1.	<i>Vicende storiche Comune di Sarcedo</i>	13
5.	DESCRIZIONE-VALUTAZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO DI INTERVENTO	14
5.1.	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E DI SETTORE	14
5.1.1.	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO REGIONALE (PTRC) VIGENTE	14
5.1.2.	P.T.R.C. ADOTTATO	17
5.1.3.	P.T.C.P. DELLA PROVINCIA DI VICENZA	24
5.2.	RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSTA' (AREE SIC E ZPS)	34
6.	VALUTAZIONE SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO	35
6.1.	SINTESI DEI VALORI STORICO CULTURALI	39
6.2.	SINTESI VALORI ECOLOGICO – NATURALISTICI	39
6.3.	SINTESI DEI VALORI PERCETTIVI	40
6.4.	SINTESI DEI RISCHI E DELLE CRITICITA'	41
7.	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	42
7.1.	ORTOFOTO STORICHE E ATTUALI.....	43

8.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA.....	44
8.1.	RISOLUZIONE CRITICITA' DISCARICA CORSEA.....	44
8.2.	RICOMPOSIZIONE FINALE DELLA DISCARICA E DI CAVA SIG	48
8.3.	DESCRIZIONE FASI DI PROGETTO	48
8.3.1.	TIPOLOGIA DI MATERIALI DA IMPIEGARE	50
8.4.1.	OPERE A VERDE	51
9.	EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA.....	53
9.1.	ASPETTI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI	53
9.2.	ASPETTI VEGETAZIONALI E FAUNISTICI	53
9.3.	ASPETTI STORICO ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI	54
9.4.	ASPETTI PAESAGGISTICI.....	54
10.	SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI	54
11.	PREVISIONE DEGLI EFFETTI	55
12.	MITIGAZIONE DELL'IMPATTO	56
12.1.	SINTESI DELLE MISURE PREVISTE PER MITIGARE GLI EFFETTI NEGATIVI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE 57	
12.2.	POSSIBILI SOLUZIONI ALTERNATIVE	58
13.	COMPATIBILITA' RISPETTO A VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO – CONGRUITA' E COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA	59
13.1.	DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITA'	59

1. PREMESSA

Su incarico della ditta **S.I.G. SpA** di Dueville (VI), questo studio redige la presente Relazione Paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 della D.Lgs 42/2004, a supporto del "Progetto di ribaulatura con stabilizzazione delle scarpate e ricomposizione ambientale della Discarica CO.RSEA sita in Località Quartieri, in Comune di Sarcedo (VI)".

La ditta **S.I.G. SpA** di Dueville (VI) ha coltivato il sito di cava di ghiaia denominato "Quartieri" fino alle quote autorizzate (25 m dal p.c.), da cui è stata stralciata l'area adibita a discarica autorizzata come di II° categoria tipo B (per rifiuti urbani e assimilabili), mediante estinzione parziale; l'area di cava rimanente è oggetto di richiesta di ricomposizione ambientale riportando la superficie di fondo cava alle quote originarie prossime al piano campagna.

La discarica è entrata in gestione post operativa con Provvedimento della Provincia di Vicenza n. 152 del 30/07/2009.

A seguito di successive problematiche emerse, come la risalita eccezionale della falda, e dell'intervenuta l'istanza di autofallimento del consorzio CO.RSEA. nel dicembre 2014, la Provincia di Vicenza è intervenuta in qualità di amministrazione competente al controllo della post gestione e come intestatario della fidejussione, per garantire il mantenimento di condizioni di sicurezza ambientale, e per attuare azioni di contenimento immediate (messa in sicurezza) svoltesi dal 20/07/2017 al 15/12/2017. Il certificato di ultimazione e di regolare esecuzione dei lavori di messa in sicurezza, a firma dell'Ing. Ruggero Rigoni, Direttore dei Lavori, è stato acquisito dalla Provincia di Vicenza con prot. n. 1437 del 09/01/2018.

Il "Progetto di fattibilità tecnica ed economica" per la ribaulatura con stabilizzazione delle scarpate e ricomposizione ambientale della discarica CO.RSEA (CIG Z123736402 – Progetto della Provincia di Vicenza n. UF 83 MR) è stato consegnato a Gennaio 2023 a cura di Nexteco Srl e ha previsto:

1. Ribaulatura del capping sommitale della discarica;
2. Risistemazione degli impianti (percolato e biogas);
3. Messa in sicurezza e stabilizzazione della scarpata sud della discarica;

Le considerazioni progettuali di Nexteco sono interamente assunte dallo scrivente, con le seguenti sostanziali modifiche migliorative:

- Modifica e semplificazione della rete di adduzione del biogas (in esaurimento) della Discarica CO.RSEA;
- Aumento dello spessore della guaina impermeabile HDPE aggiunta in baulatura, da 1,5 mm a 2,0 mm;
- Aumento della tipologia dei materiali inerti di risagomatura e stabilizzazione della scarpata sud della Discarica CO.RSEA, aggiungendo ai sottoprodotti ex art. 184 bis T.U.A. (terre e rocce da scavo, in Colonna B Tab.1 All.5 Parte IV Titolo V D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) anche i prodotti di recupero ex art. 184 ter T.U.A. (End of Waste) con caratteristiche di idoneità tecnica comprovate dalle verifiche eseguite a lotti dal produttore. Questo per assicurare sia la disponibilità dei volumi necessari in tempi più brevi sia fattibilità tecnico economica del progetto.
- Aumento dell'impermeabilità della scarpata con l'aggiunta di uno strato minerale di spessore minimo 1,0 m con caratteristiche di bassa permeabilità ($K=10^{-8}$ m/sec) sopra la guaina esistente dal 2017, messo in opera congiuntamente con la formazione per strati suborizzontali successivi del contrafforte.

Le direttive riportate nel D.P.C.M 12.12.2005, e le indicazioni contenute nel quaderno n. 1 “Prontuario tecnico per il paesaggio” sono state perseguite, per quanto possibile, nello studio di seguito esposto, il quale si costituisce delle seguenti parti:

- Ubicazione dell'intervento;
- Contesto paesaggistico;
- Tipologia dell'intervento;
- Parte A – ANALISI DELLO STATO ATTUALE:
 - Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico;
 - Valutazione dei caratteri paesaggistici dell'ambito di intervento;
 - Valutazione sui caratteri del paesaggio (Stato di fatto);
 - Documentazione Fotografica;
- Parte B – PROGETTO:
 - Descrizione dell'intervento e delle caratteristiche dell'opera;
 - Parte C – ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA:
 - Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera;
 - Simulazione degli effetti degli interventi;
 - Previsione degli effetti;
 - Mitigazione dell'impatto dell'intervento;
- Parte D – COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA
 - Compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo – congruità e coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica;
 - Dichiarazione di compatibilità paesaggistica.

2. AUTORIZZAZIONI

La discarica di rifiuti speciali assimilabili ad urbani (ex R.S.A.U.) del **Consorzio CO.RSEA**, in oggetto, autorizzata come discarica di II° categoria tipo B, si situa entro un cavo di ex cava, riempito fino a piano campagna su tre lati, e con scarpata degradante con terrazzamenti verso sud fino al piede della cava.

Le autorizzazioni dalla Regione Veneto della discarica sono:

- **D.P.G.R. n. 1905 del 27/03/1990**: autorizzazione progetto;
- **D.G.R.V. n. 4447 del 08/10/1996**: variante per ampliamento in verticale;
- **D.G.R.V. n. 3750 del 26/11/2004 + D.G.R.V. n. 2644 del 20/09/2005**: Piano di Adeguamento ai sensi dell'art.17 del D. lgs. 36/2003;
- **D.G.R.V. n. 18 del 19/01/2010**: modifica della modalità di gestione del percolato in post-gestione, con prescrizione battente massimo di percolato nel pozzo di raccolta uguale ad un metro dal fondo.

La discarica è entrata in **gestione post operativa con Provvedimento della Provincia di Vicenza n. 152 del 30/07/2009**.

La cava “QUARTIERI” della ditta **S.I.G. SpA** è stata inizialmente autorizzata con **Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 4042 del 03.08.1982**. Il progetto autorizzato prevedeva la coltivazione dell’area di cava fino al raggiungimento della quota di fondo scavo di – 25 m dal caposaldo posto in corrispondenza della strada comunale lungo il confine sud dell’area di cava.

La Regione Veneto, con *D.D n. 256 del 14.12.2006*, accoglie la richiesta di proroga dei termini di coltivazione della parte rimanente della cava con nuova scadenza al 31.12.2009 e concede la correlata autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 fino alla medesima data con prescrizione di presentare una variante non sostanziale al progetto di sistemazione entro il 31.12.2007. Nello stesso D.D n. 256 del 14.12.2006 si procede allo stralcio, mediante estinzione parziale, della parte di cava adibita a discarica autorizzata.

La ditta, nel maggio 2007 presenta in Regione il “*Progetto di variante non sostanziale alla ricomposizione ambientale*”, il quale recepiva le prescrizioni contenute nel Decreto del Dirigente Regionale n. 256 del 14.12.2006.

La Regione Veneto, con **DGR 153 del 15.09.2011**, autorizza la variante non sostanziale al progetto di coltivazione, ed inoltre proroga l’autorizzazione di cava al *31.12.2015*. Con **Decreto n.02 del 14.01.2016** viene prorogato al **31.12.2020** il termine per la conclusione dei lavori di sistemazione ambientale.

In data 07/12/2018 è stato presentato agli Uffici Cava della Regione Veneto un nuovo progetto con la modifica della quota di ricomposizione finale a -8 m dal piano campagna, approvato con **Decreto n. 245 del 01/07/2022**.

Allo stato attuale lo spessore all’interno di quest’ambito va da nove a dodici metri e ha superato la quota di base della scarpata di discarica.

3. INQUADRAMENTO GENERALE DELLA DISCARICA CO.RSEA E DELLA CAVA QUARTIERI

3.1. Inquadramento Territoriale

Il sito “Quartieri” è ubicato nel territorio del Comune di Sarcedo (VI), a sud del centro abitato, in destra idrografica del torrente Astico. In particolar modo il sito estrattivo, che morfologicamente presenta la tipica conformazione a fossa delle cave di pianura, è ubicato in prossimità di via Molle, laterale della SP63.

Individuazione Sito “Quartieri”:

Regione : **Veneto**

Provincia: **Vicenza**

Comune: **Sarcedo**

Altitudine sito: **103 m** (quota media s.l.m.m.)

Di seguito si riportano alcune corografie dell'area.

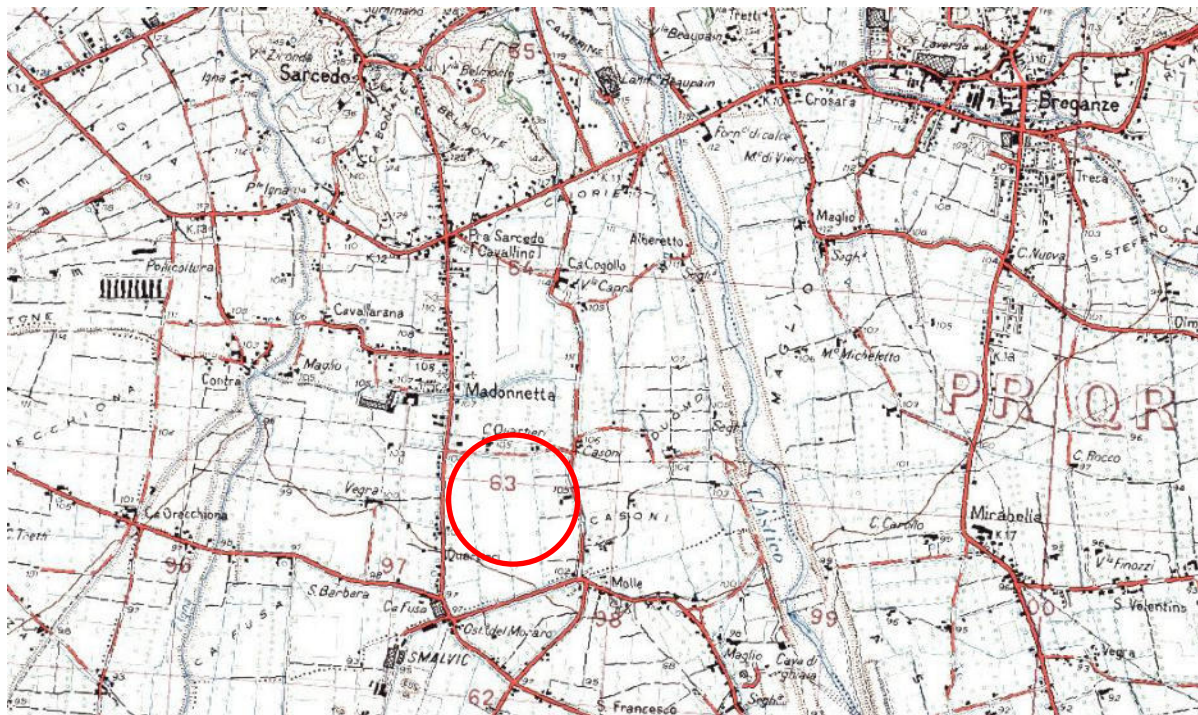


Figura 1 – Estratto della Carta I.G.M. 1:25.000 con ubicazione del sito

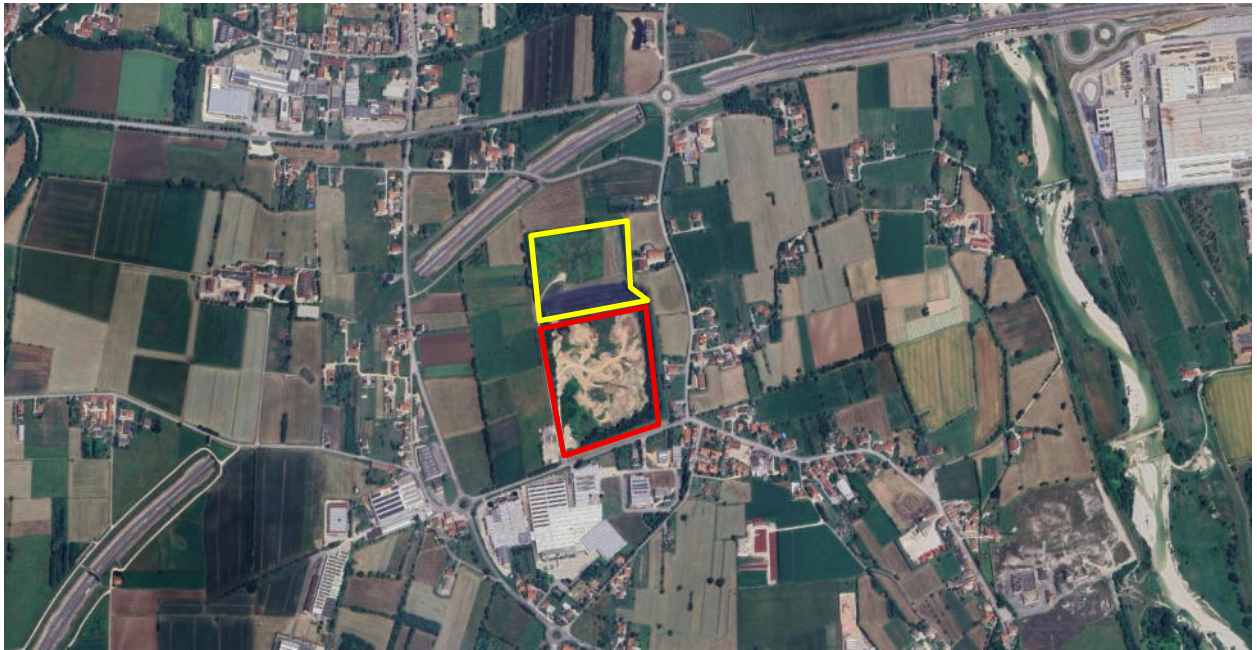


Figura 2 – Vista da satellite dell'area di interesse (in giallo la discarica, in rosso la cava)



Figura 3 – Estratto da rilievo aereofotogrammetrico del 12/08/2025

3.2. Contesto Paesaggistico

Tipo di Contesto dove ricade l'intervento	
naturale	
agricolo tradizionale	X
agricolo industrializzato	X
insediamento diffuso o sparso	X
periurbano	

Tipologia morfologica dove ricade l'intervento	
Costiero	
Alta Pianura	
	X
Bassa Pianura	
Montano	Bassa montagna / collinare
	Media montagna
	Alta montagna

3.3. Tipologia di Intervento

INTERVENTI E OPERE DI CATEGORIA "A"

Interventi e/o opere a carattere areale:

- Attività di coltivazione di cave e torbiere
- Discariche ed impianti di smaltimento rifiuti

Parte A

ANALISI DELLO STATO ATTUALE

4. DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

4.1. Caratteri Geomorfologici

Il contesto territoriale caratterizzante il paesaggio della Pedemontana, nella zona d'intervento è suddivisibile in tre settori:

- *montano*: settore che si sviluppa a nord dei territori comunali di Calvene e di Lugo di Vicenza, in corrispondenza dell'Altipiano di Asiago;

- *collinare*: area comprendente parte dei territori dei Comuni di Lugo di Vicenza, Fara Vicentino, Salcedo, Sarcedo, Zugliano e Breganze;
- *sub – pianeggiante*: area che comprende parte dei Comuni di Zugliano, di Sarcedo, di Breganze e la totalità dei Comuni di Thiene e Montebelluna.

I tre settori descritti sono caratterizzati da morfologie, litologie e pedologie molto differenti tra di loro.

Nelle aree di pianura, in cui insiste il sito “Quartieri”, vi sono potenti depositi sedimentari rilasciati dal trasporto solido dei vari torrenti, costituiti prevalentemente da materiali incoerenti.

L’area d’intervento è caratterizzata dalla presenza di una sola tipologia di substrato litologico, caratterizzata da formazioni litologiche compatte, date dal materasso alluvionale della pianura.

La geomorfologia è caratterizzata dalla scarsità di variazioni morfologiche, i corpi idrici sono elementi quasi esclusi del cambiamento delle micro - morfologie del paesaggio.

4.2. Caratteri Geologici

Dal punto di vista geologico l’area è interessata da terreni alluvionali depositati dai fiumi che sboccano in pianura dalle valli alpine e prealpine, e sono costituiti prevalentemente da depositi a granulometria grossolana. Per ulteriori dettagli si rimanda agli elaborati di progetto e all’estratto non in scala della Carta Geologica della Provincia di Vicenza di riportato di seguito.

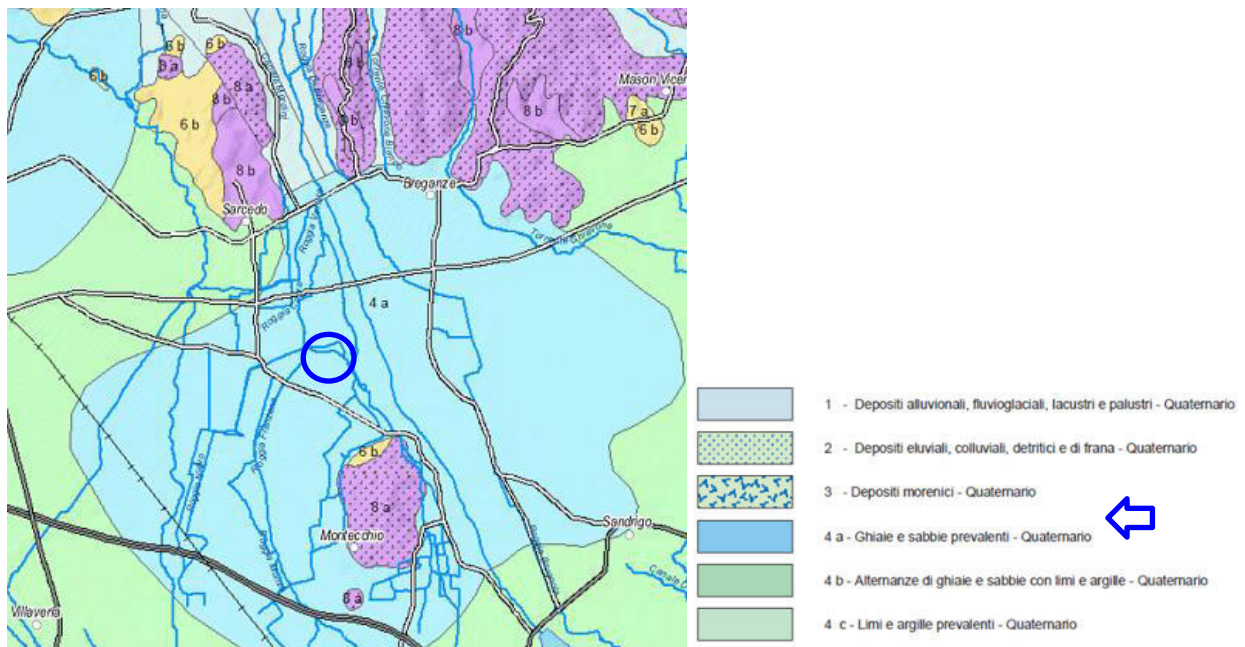


Figura 4 – Estratto della Carta Geologica della Provincia di Vicenza

4.3. Caratteri Idrogeologici

L'estratto della Tavola n.4 "Quota del livello della falda freatica" del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, evidenzia che nella zona di studio la falda si attestava a Maggio 2003 intorno alla quota di circa 65 m s.l.m .

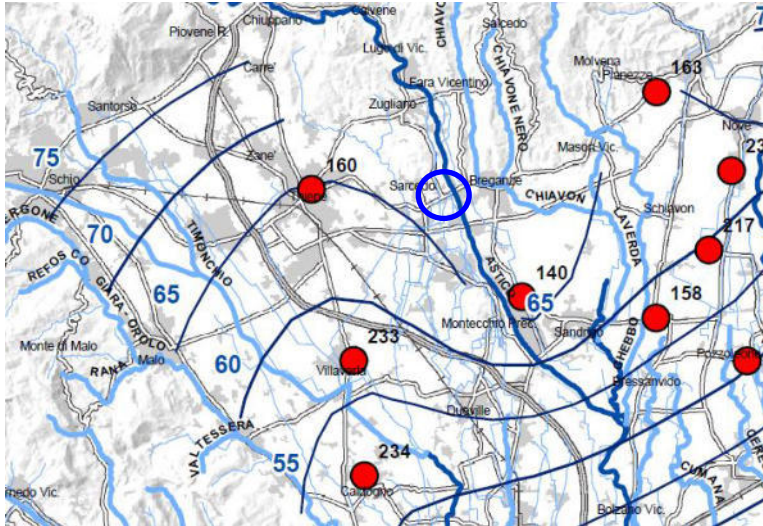


Figura 5 – Estratto della Tavola 4 "Quota del livello della falda freatica" del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto

Dall'esame delle carte piezometriche storiche si ha che il livello medio di falda nell'area in studio si attesta fra **-30 m e -40 m** dal piano campagna, ovvero la falda oscilla mediamente tra **76 e 64 m s.l.m.**, con variazioni che seguono l'andamento delle precipitazioni atmosferiche e con oscillazioni annuali medie di 5÷6 metri.

4.4. Caratteri Naturalistici

4.4.1. Fauna

Nel settore considerato, non si riscontra la presenza di specie particolarmente rare o in via d'estinzione. La comunità faunistica presente, infatti, è costituita prevalentemente da specie sinantropiche ossia adattate a sopravvivere in ambienti costantemente alterati dall'attività antropica (nel caso in esame soprattutto agricoltura). La fauna è per lo più rappresentata da piccoli mammiferi, rettili e uccelli svernanti e non.

Da menzionare anche le numerose specie di insetti (ortotteri, coleotteri, imenotteri, lepidotteri).

Frequente è la presenza di mammiferi; il tasso (*Meles meles*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la lepre comune (*Lepus europeus*). Per quanto riguarda anfibi e i rettili: Rana verde (*Rana esculenta*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), Rospo comune (*Bufo bufo*); Natrice tassellata (*Natrix tessellata*) e dal collare (*Natrix natrix*), Saettone (*Elaphe longissima*), Biacco (*Coluber viridiflavus*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e Orbettino (*Anguis fragilis*).

Nelle campagne e lungo le aste fluviali abbondante è la presenza di uccelli, soprattutto nel periodo primaverile e autunnale, tra tutte si menzionano: Marzaiola (*Anas querquedula*), Moriglione (*Aythya ferina*), Alzavola (*Anas crecca*), Codone (*Anas acuta*), Totano moro (*Tringa erythropus*), Pettegola (*Tringa totanus*), Pantana (*Tringa nebularia*), Beccaccino (*Gallinago*

gallinago), Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), Lodolaio (*Falco subbuteo*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), ecc.

Lungo l’Astico nidificano molte altre specie come il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) e l’usignolo di fiume (*Cettia cetti*).

4.5. Caratteri Agro-Forestali

Da un punto di vista vegetazionale, l’area d’intervento è situata nella regione forestale pianiziale a ridosso delle prime colline moreniche e dai rilievi arenaceo – marnosi che si incontrano abbandonando la pianura.

In quest’area, la formazione vegetazionale spontanea è costituita dai quercu – carpineti, formazioni miste di farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*) nelle zone pianiziali.

Negli ambienti più secchi, soprattutto in corrispondenza di substrati carbonatici, alle due querce si sostituisce la roverella (*Quercus pubescens*), specie maggiormente tollerante la siccità estiva anche per periodi prolungati.

Le formazioni forestali dell’Alta Pianura Vicentina ha subito nel corso di secoli di storia pesanti modificazioni, dovute soprattutto all’urbanizzazione e alla messa a coltura di specie agrarie.

Analizzando la vegetazione in prossimità dell’area, si nota come le uniche formazioni forestali residue all’antropizzazione sono piccoli lembi di robinieti e di formazioni riparie comunque caratterizzate da una composizione specifica alterata dalla presenza di entità alloctone.

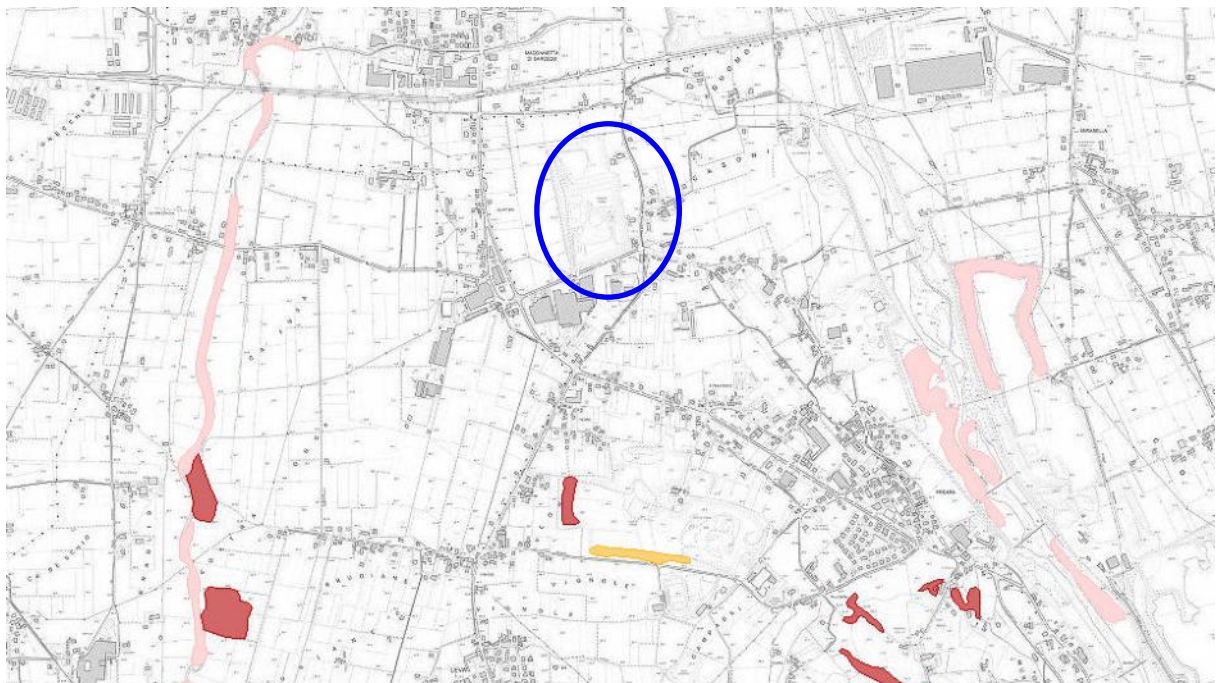


Figura 6 – Estratto Carta dei tipi forestali. Fonte dei dati: Geoportale della Regione Veneto

4.6. Caratteri Del Paesaggio

L'intero territorio della fascia pedemontana è modellato tra colline, piccoli rilievi, pianure concluse, valli e vallette che scendendo dalla montagna creano una quinta scenografica sempre diversa dove le prime propaggini delle Prealpi venete, a sud dell'Altopiano di Asiago, fanno da fondale alle dolci e degradanti colline che si adagiano verso la pianura, mentre il torrente Astico lambisce il territorio dividendo e marcando le colline di Sarcedo e di Montecchio Precalcino, ultimi isolati rilievi verso la pianura vicentina. L'area che circonda la discarica e la cava di località "Quartieri" è occupata prevalentemente da suolo agricolo frammentato e da insediamenti residenziali e produttivi.

Il grado d'integrità degli elementi di valore paesaggistico espressi dal sito è modesto, a causa della presenza di varie attività antropiche nell'area (come ad esempio attività industriali, allevamenti, discarica). Gli elementi paesaggistici di maggiore impatto in questo ambito territoriale sono rappresentati da siepi campestri, alberate, filari e piantate in quanto permettono una lettura strutturale del territorio e al tempo stesso risultano ecologicamente determinanti per mantenere un equilibrio ed un collegamento biologico tra la vegetazione forestale (boschi) della collina ed il sistema idrografico principale.

Il territorio risulta disegnato dalla rete di fossi e fossatelli e dai caratteristici filari di gelso (*morus alba*) che delimitano i vari appezzamenti.

Lo sviluppo economico avvenuto in questi anni ha comportato una forte trasformazione del territorio, in particolare le sistemazioni fondiarie che hanno contribuito alla distruzione di un ricco e fitto reticolo di siepi e alberate campestri.

Il territorio è stato inoltre interessato dall'intensificarsi delle attività economico – industriali, che ha comportato una ulteriore riduzione di questi elementi preservatisi, prevalentemente, nei settori collinari.

4.7. Caratteri Degli Insediamenti Storici E Delle Dinamiche Evolutive

In tutta la fascia pedemontana sono numerosissime le ville con i corpi padronali che sono una nota dominante e imprescindibile del paesaggio. L'organizzazione tipica di questi edifici è caratterizzata dalla presenza della villa e da vasti appezzamenti fondiari nella zona circostante l'edificio, impreziositi da parchi e giardini sempreverdi.

Alcune delle peculiarità storiche di maggior pregio localizzate nel territorio sono di seguito elencati.

- *Villa Capra Bassani*: Edificata nel 1764 dall'architetto conte Orazio Capra "che la eresse a gloria sua e del suo casato" è un esempio di villa di gusto neoclassico chiaramente ispirata alle architetture palladiane.



Figura 7 – Panoramica Villa Capra Bassani

- Villa Franzan al Barcon. Costruita nei decenni 1660-1670 dai conti Franzan divenne, dopo la decadenza della nobile famiglia e diversi passaggi di proprietà, villeggiatura estiva del Collegio delle Dame Inglesi di Vicenza, per un periodo che va dal 1876 al 1907. Passata in proprietà del Vescovo di Padova fu sede di Collegio e Seminario Vescovile dal 1908 al 1922. Attualmente l'intero complesso, non più di proprietà della Diocesi di Padova, versa in stato di grave abbandono e di completo degrado.
- Villa Saugo Belmonte. Particolarmente notevole è la sua posizione alla sommità di una collina, detta appunto Belmonte, che permette di godere di uno splendido panorama.
- Chiesetta di S. Pietro in Bodo. Nominata per la prima volta in un antico documento del 1292 (ma la sua costruzione è precedente), è costituita da un'unica navata con abside terminale e tetto a due falde.
- Lanificio Beaupain. Già nel 1644 esisteva in loco un mulino a tre ruote sulla Verlatà (importante roggia) che nel 1648 fu trasformato in cartiera e poi, nel 1885 in un rudimentale stabilimento per la tessitura della lana che, passato in proprietà del Sig. Leone Beaupain.

4.7.1. Vicende storiche Comune di Sarcedo

Il comune di Sarcedo si estende in una fertile zona collinare che in passato ha favorito gli insediamenti umani già in epoca preistorica. Interessanti al riguardo i ritrovamenti nella Grotta dei Covoli di materiali fittili di epoca neolitica.

Altro importante rinvenimento in zona pianeggiante, è costituito da una necropoli di epoca romana dove sono state trovate urne cinerarie ed altri oggetti. E' probabile che l'origine di una comunità a Sarcedo si possa far risalire all'800-900, ne è una testimonianza il castello di Sarcedo.

Per castello si deve intendere non solo la costruzione fortificata, ma l'intero territorio del paese. Fino al 1210 risulta essere castello vescovile ma, in un elenco del 1220 non figura più come tale. Lo si ritrova menzionato in un documento del 1292 che elenca i beni posseduti in Sarcedo dalla famiglia Conti di Vicenza dal quale risulta che tale castello era in comproprietà con la nobile famiglia Verlati. Nel 1311 il Conte Melchioro della famiglia Conti di Vicenza, più noto col nome di Boverio o Broverio, lo lascia per testamento al Comune di Vicenza, facendo così supporre di averne nel frattempo ottenuta la piena proprietà.

E' probabile che il castello di Sarcedo, inteso come opera fortificata, sia stato distrutto negli anni 1312-1314 durante le lotte tra Padovani (Carraresi) e Vicentini (Scaligeri) per il controllo del territorio oppure più tardi nel 1500 quando la Repubblica di Venezia, dopo una disastrosa sconfitta ad Agnadello, presso Lodi, contro la Lega dei Cambrai, fece smantellare tutti i castelli per impedirne l'uso agli eserciti nemici. Il passaggio dal sistema feudale a quello dei comuni non fu certamente immediato, ma si compì in un arco di tempo che va dal 1050 al 1120 ed è in questo periodo che possiamo fissare la nascita di Sarcedo come comune regolato da uno Statuto. Nel 1404 Vicenza, e con essa Sarcedo, si dà alla Repubblica di Venezia e da questo momento ne seguirà le sorti: conoscerà la parentesi della dominazione francese (1797-1813) per passare poi, nel 1813 agli Austriaci ed unirsi infine, nel 1866, al Regno d'Italia. Durante la prima guerra mondiale Sarcedo si ritroverà a ridosso della "zona di operazioni" tanto che il Seminario del Barcon divenne un ospedale da campo e Villa Suman sede di comando del XXII Corpo d'Armata. Attualmente a Sarcedo è il settore artigianale quello che conosce una maggiore espansione, ma presenti sono anche i settori industriale e commerciale. L'agricoltura, anche se in misura minore rispetto al passato, ha ancora una discreta rilevanza, non solo economica, ma come legame e continuità con le origini e le tradizioni del paese.

5. DESCRIZIONE-VALUTAZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO DI INTERVENTO

5.1. Pianificazione Territoriale, Urbanistica E Di Settore

In questa fase si cerca di dare gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata, gli atti di pianificazione, programmazione territoriale e settoriale che hanno attinenza con il progetto, individuando gli aspetti rilevanti ai fini del progetto e verificando la coerenza dello stesso rispetto a tali strumenti.

L'analisi degli strumenti pianificatori viene effettuata allo scopo di determinare le principali opzioni di sviluppo, trasformazione e salvaguardia previste dalle autorità competenti per il territorio nell'ambito del quale si andrà a inserire l'intervento.

In tal senso si cerca di verificare la compatibilità dei lavori con le linee di pianificazione e programmazione del territorio espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati.

Per l'inquadramento rispetto agli strumenti di pianificazione, sono stati valutati i seguenti strumenti pianificatori:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) Vigente e Adottato;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Vicenza;
- Piano di Assetto del Territorio (PAT) e Piano degli Interventi (PI) di Sarcedo.

5.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC) vigente

Del PTRC Vigente (1992) verranno analizzate le seguenti tavole:

- Tavola 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti;
- Tavola 2 - Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale;
- Tavola 4 - Sistema insediativo e infrastrutturale storico ed archeologico;
- Tavola 5 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali, archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica.

Tavola 1: "Difesa del suolo e degli insediamenti"

Nella tavola della “*Difesa del suolo e degli insediamenti*”, il sito “Quartieri” non ricade in aree di interesse.

La realizzazione della variante in progetto permette una migliore ricomposizione dei luoghi unitamente ad una efficace tutela idrogeologica del territorio in esame.

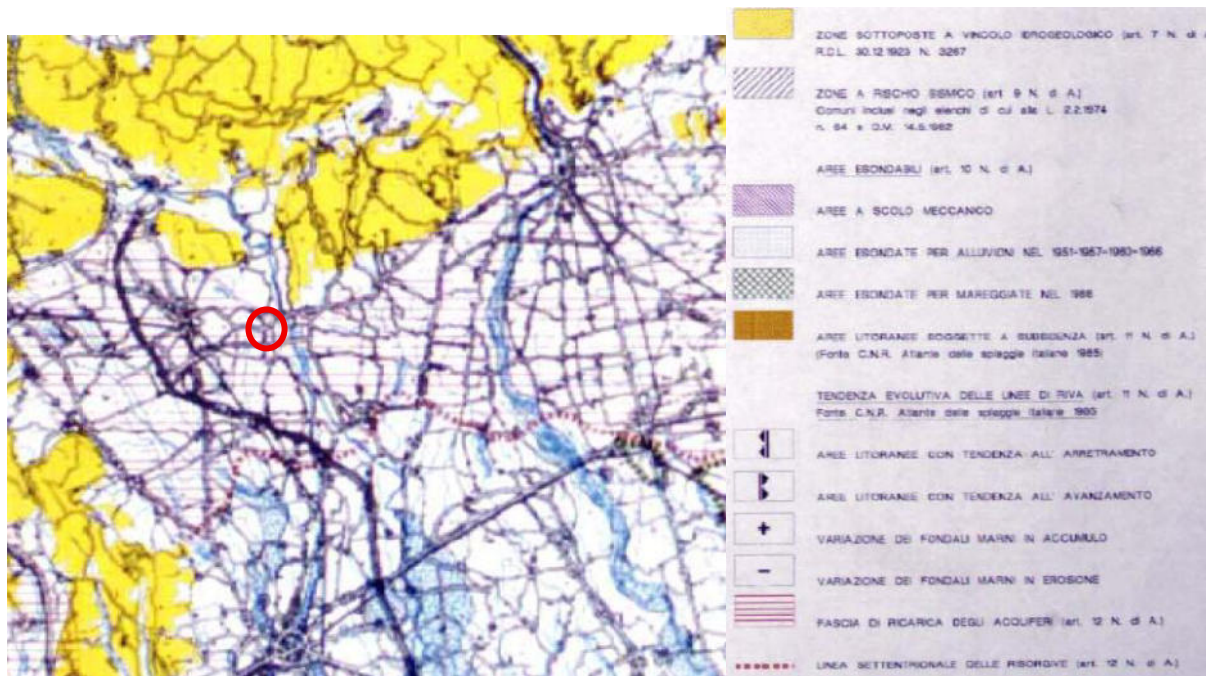


Figura 8 – Estratto della Tavola 1 del PTRC: Difesa del suolo e degli insediamenti, in rosso si evidenzia approssimativamente l'area di cava

Tavola 2: “Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale”

Nella tavola “Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale”, l'area d'interesse non ricade all'interno di ambiti assoggettati a tutela paesaggistica. La ricomposizione finale dell'area di cava “Quartieri” in progetto prevede l'inserimento di specie vegetali potenzialmente adatte ai luoghi, al fine di incrementare la biodiversità avviando una progressiva rinaturalizzazione del sito.

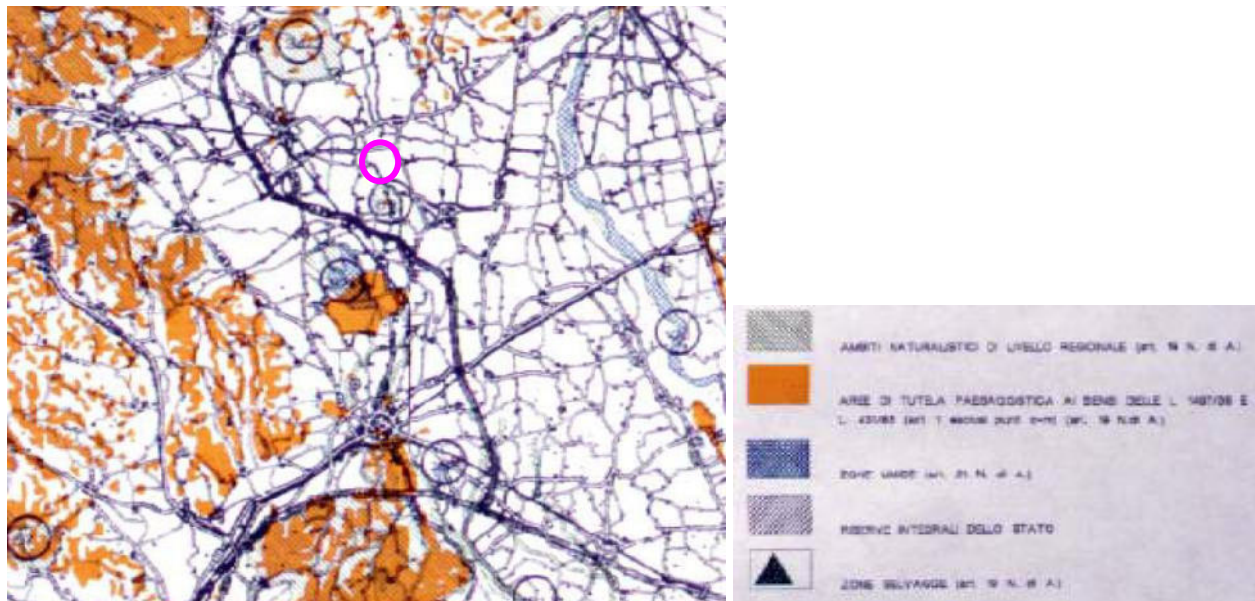


Figura 9 – Estratto della Tavola 2 del PTRC “Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale”

Tavola 4: “Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico”

Nell’ambito della Tavola n. 4 del PTRC si definiscono oltre ai centri storici di particolare rilievo, le zone archeologiche vincolate ai sensi delle leggi 1.6.1939, nn. 1089 e 8.8.1985, n.431. L’area d’interesse è ubicata nelle vicinanze di “*principali itinerari di valore storico e storico ambientale*” e di “*zone archeologiche vincolate ai sensi della L 1089/39 e L 491/85 (art. 27 N. d A)*”.

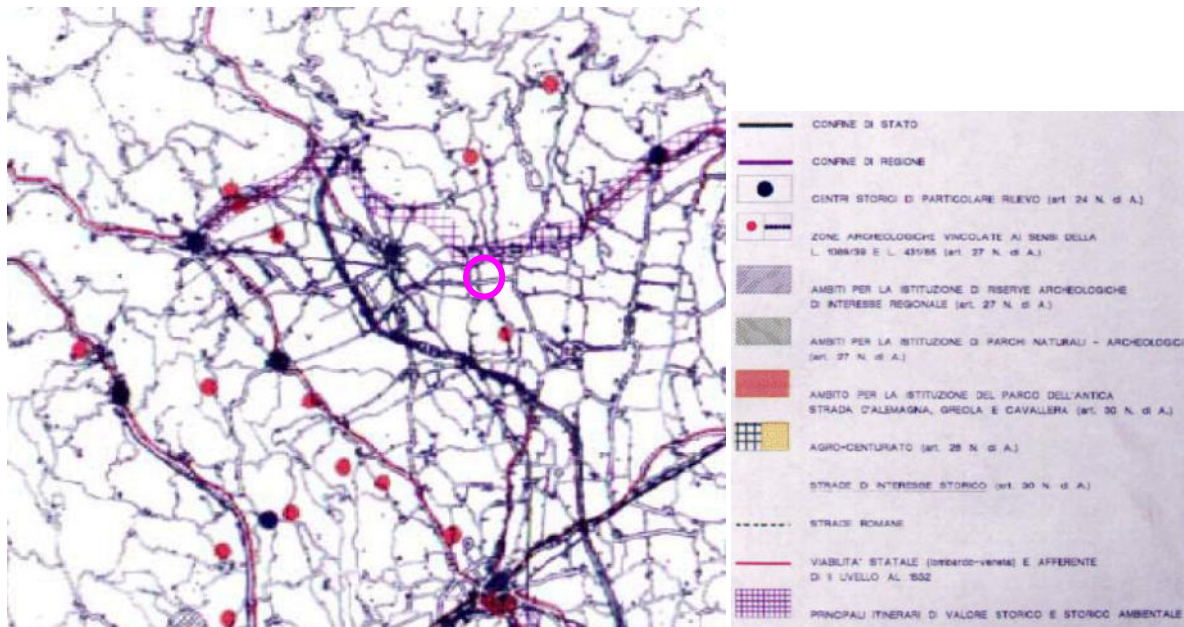


Figura 10 – Estratto della Tavola 4 del PTRC “Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico”.

Tavola 5: “Ambiti per l’istituzione di parchi e riserve regionali naturali, archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica”

Il sito Quartieri non ricade all'interno degli "Ambienti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali, archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica". A est del sito si riscontra la presenza di un "ambito per l'istituzione di parchi-riserve naturali regionali (art. 33 N. d A)" lungo l'asta fluviale del Fiume Brenta.

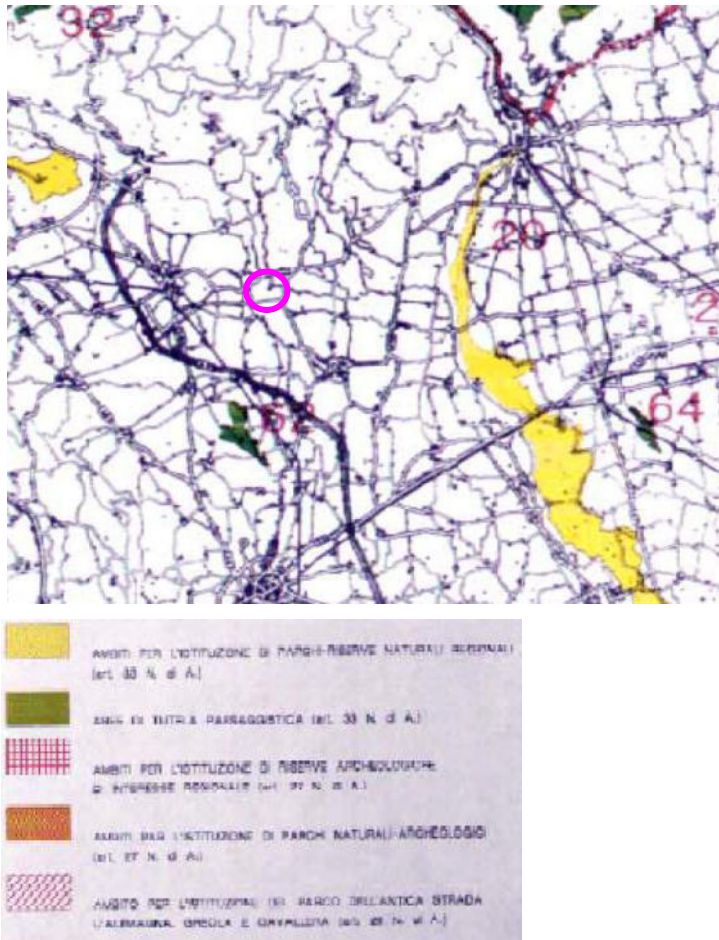


Figura 11 – Estratto della Tavola 5 del PTRC "Ambienti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali, archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica".

5.1.2. P.T.R.C. Adottato

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Con Delibera di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009 la Regione Veneto ha adottato il nuovo P.T.R.C. che, anche se non riveste carattere di vigenza, viene comunque preso in esame in riferimento allo studio in esame.

Con DGR n. 427 del 10 aprile 2013, è stata adottata la variante parziale al Piano, con attribuzione della valenza paesaggistica.

Il progetto prevede oltre alla ribaulatura e stabilizzazione scarpate della discarica CORSEA anche la sistemazione morfologica del sito estrattivo di cava “Quartieri” progettata secondo le previsioni del PTRC. L’attività di cava è regolata all’art. 15 delle NTA del PTRC – Variante 2013, il cui testo viene riportato sotto:

CAPO III

SISTEMA ESTRATTIVO

ARTICOLO 15 - Risorse minerarie – cave e miniere (Articolo modificato con la variante al PTRC adottata nel 2013)

1. *La pianificazione regionale di settore, **da attuarsi anche mediante uno specifico piano per le attività di cava**, e l’attività di ricerca e coltivazione delle risorse minerarie sono tese alla tutela, alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio minerario, anche nei casi in cui esso è posto nella disponibilità del proprietario del suolo, in coerenza con le esigenze della programmazione economica e di tutela del territorio, dell’ambiente e del paesaggio, anche attraverso la realizzazione di opportune misure di mitigazione **coerenti con le caratteristiche del territorio agrario in cui sono realizzati gli interventi**.*
2. *La ricomposizione dei siti estrattivi costituisce opportunità di valorizzazione e riuso del territorio sia a fini pianificatori che a fini agricoli, idraulici, ambientali, paesaggistici, turistico-ricreativi, culturali e di incentivazione della biodiversità, **compresa la conservazione, a fine intervento, della superficie agraria utilizzabile a fini produttivi**.*

Nel progetto al termine della sistemazione morfologica del sito è infatti prevista la finitura superficiale con terreno agrario riutilizzabile a scopi di produzione agraria, compatibilmente con gli strumenti di programmazione territoriale del Comune di Sarcedo.

Per quanto riguarda il PTRC adottato con D.G.R. n. 372/2009 e alla variante adottata con D.G.R. n. 427/2013, si procederà alla localizzazione dell’area d’interesse nelle seguenti tavole del Piano, ovvero:

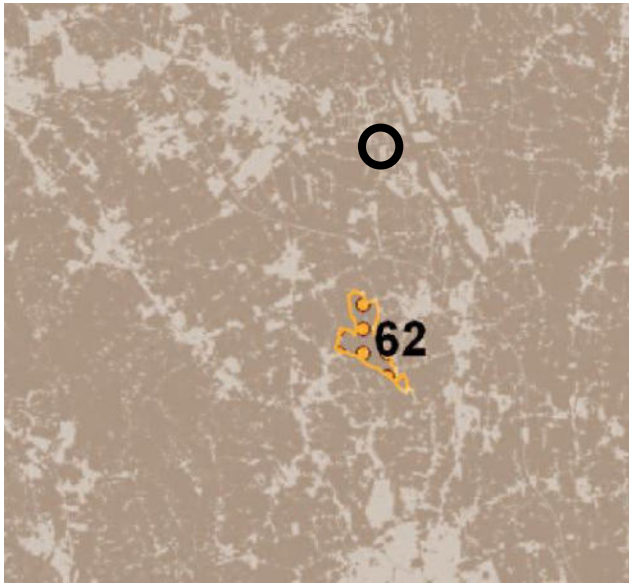
- Ricognizione del PTRC vigente;
- Tavola 1a – Uso del suolo - Terra (2009);
- Tavola 1b – Uso del suolo – Acqua (2009);
- Tavola 1c – Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico (2013);
- Tavola 2 – Biodiversità (2009);
- Tavola 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (2013) – Scheda 23 “Alta Pianura Vicentina”

Data la scala del Piano, si sottolineano solo i principali tematismi riconoscibili nell’area. L’area di intervento viene cerchiata in nero in tutte le tavole esaminate.

Tavola di ricognizione” del P.T.R.C. approvato

L’area di interesse non rientra negli ambiti caratterizzati dalla presenza o dall’assenza di disciplina attuativa.

A sud, a notevole distanza, è segnalato l’ambito n.62: Bosco di Dueville



ambiti con piani correlati da disciplina attuativa	ambiti privi di disciplina attuativa
<p>ambiti di aree agrarie</p> <ul style="list-style-type: none"> 1 Masoio del Gruppo 2 Delta del Po 3 Laguna e Area Versipiana (P.A.L.V.) 4 Torinese - Focetelli 5 Quadrante Estivo 6 Ausonio - Marenco 7 Fontane Bianche 8 Palude del Sissac 9 Transfrontiero Comasco - Old Tini 10 Nonsanto 11 Monti Bello <p>ambiti di aree adatte</p> <ul style="list-style-type: none"> 12 Valli del Biore e di Geres 13 Presidi Vittorini e Alta Marza <p>ambiti di aree adatte con la seguente scadea</p> <ul style="list-style-type: none"> 14 Altipiani del sette comuni del toro e delle colline pedemontane vicentine 15 Laguna e Area Litorale del Veneto Orientale (P.A.L.V.O.) 16 Area del Santoralese <p>ambiti di aree di elaborazione</p> <ul style="list-style-type: none"> 17 Garda - Baldo 18 Pianure e Valli Grandi Veronesi 19 Medio Campo del Friave 20 Contorno Meropollano Veneta - Padova <p>ambiti di aree protette</p> <ul style="list-style-type: none"> 21 Parco Regionale del Cuneo Cuneese 22 Parco Naturale Regionale della Lessinia 23 Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo 24 Parco Naturale Regionale del Fiume Sile 25 Parco Regionale del Delta del Po 26 Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi <p>ambiti di aree protette speciali</p> <ul style="list-style-type: none"> 27 Lago di Fimon 28 Parco dei Fiumi Regogna, Lemene e dei laghi di Cinto 29 Bosco di Caravine (Ex Bosco Zucchi) 30 Fontane Bianche di Lancenigo 31 Palude di Orsiva 32 Palude del Sissac 33 Palude del Sissac 34 Piano Ambrosini del'area "Pala del Quartier del Pave" 	<p>ambiti di valore archeologico</p> <ul style="list-style-type: none"> 1 Atrina 2 La Motta 3 La Motta 4 Castello del Tartaro 5 San Marino al Castello 6 Villa Lancia Veneta 7 Antica strada di Almagna, Gressa e Cavallara <p>ambiti di valore naturalistico-ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> 8 Monte Pizzo 9 Monte Caccia 10 Marmosetta, Cortina 11 Monte Bello 12 Antico, Marmaric e Sorpato 13 Paganò, Paganò Colom, Monte Summano 14 Bosco del Damiglo 15 Monte Luppato, Vigio 16 Medio Campo del Brenna 17 Ambrosio del Monte 18 Laguna di Casole (Valle Vecchia) 19 Altipiani del Sette Comuni 20 Dolomiti di Sarnò, Auronzo e Comelico (parte non residente nel PAI Comelico-Cas Trenti) 21 Monte Corno Durano 22 Val Turesino e Rietzeno 23 Val di Fiemme 24 Bosco della Dighe, Brentani, Tudeo (parte non residente nel PAI Comelico-Cas Trenti) 25 Monte Corno 26 Val di Cembra, Cella del Sasso e Complesso di Ponte Subito 27 Monte Corno 28 Monte Fane-gheva 29 Anticima Montecio di Riva 30 Monte Basso 31 Medio Campo del Pave 32 Antico Fiume del Livento 33 Laguna del Monte 34 Valle di Carone e V. Lucano 35 Sema di Bollegarda 36 Marano e Lago di Veduggia 37 Tusciano di Leno 38 Lago di Frazzato 39 Rocca di Garda 40 Palude del Fardello 41 Spalazzo di Rivarolo 42 Palude di Palagiana 43 Palude di Casale 44 Bosco di Casotto 45 Bosco di Lario 46 Bosco di Corno 47 Laguna di Casole (ad espansione di Valle Vecchia) 48 Valle Atrina, Valli e Prato di Bione

Figura 12 – Estratto della Tavola di ricognizione del P.T.R.C. 2009

Tavola 1a: "uso del suolo-terra"

Alla scala di rappresentazione del Piano, l'area ricade all'interno delle "area agropolitano", e delle aree prive di caratterizzazione.

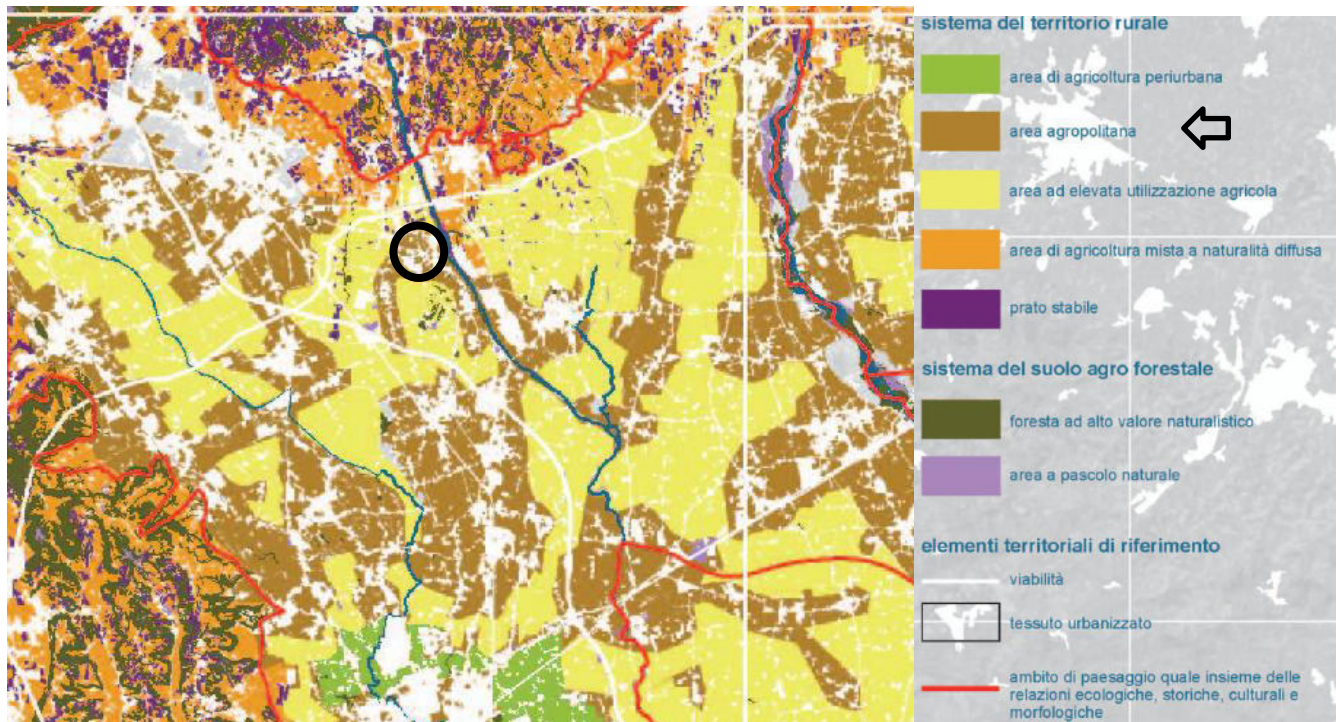


Figura 13 – Estratto della Tavola 1a del PTCR 2009 “uso del suolo-terra”

Tavola 1b: “uso del suolo-acqua”

Alla scala che caratterizza la tavola 1b, risulta che il sito di interesse ricade in “area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi” e “area vulnerabile ai nitrati”. Nelle vicinanze si rileva la presenza di “pozzi a servizio pubblico acquedotto”.

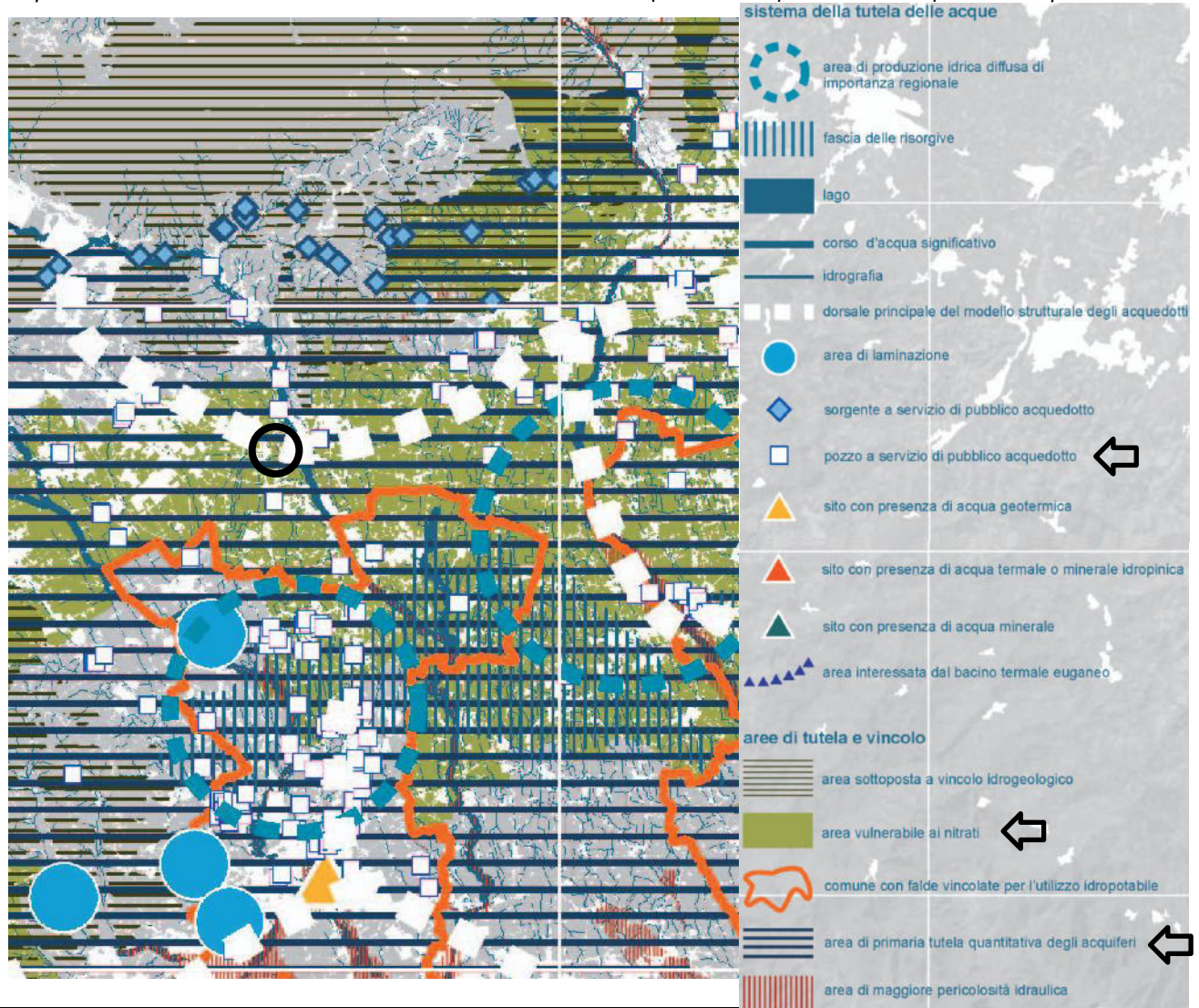


Figura 14 – Estratto della Tavola 1b del PTRC 2009 “uso del suolo-acqua”

Nel sito in esame si rileva che:

- la discarica post operativa CORSEA è dotata di barriera di fondo e di barriera superficiale, inoltre dispone dei necessari presidi ambientali di monitoraggio e controllo;
- la ex cava “Quartieri” è stata riempita per ricomposizione con spessori metrici di fanghi limosi dalle pratiche di lavaggio di inerti degli impianti di cava della proprietà: lo spessore dei limi nel lato di cava ancora attiva è 9÷10 metri.

Inoltre i lavori di ribaulatura, ricomposizione morfologica e stabilizzazione di scarpate non prevedono l'utilizzo di sostanze pericolose e non si ravvisano pericoli di sversamento in falda.

Il progetto di ricomposizione non andrà in alcun modo a modificare la struttura idrogeologica che caratterizza l'acquifero in zona.

Tavola 1c: “Uso del suolo – Idrogeologia e Rischio sismico”

Nella tavola “uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico”, variante con attribuzione valenza paesaggistica - Adozione DGR 427 del 10/04/2013, l’area ricade all’interno della “superficie irrigua”.

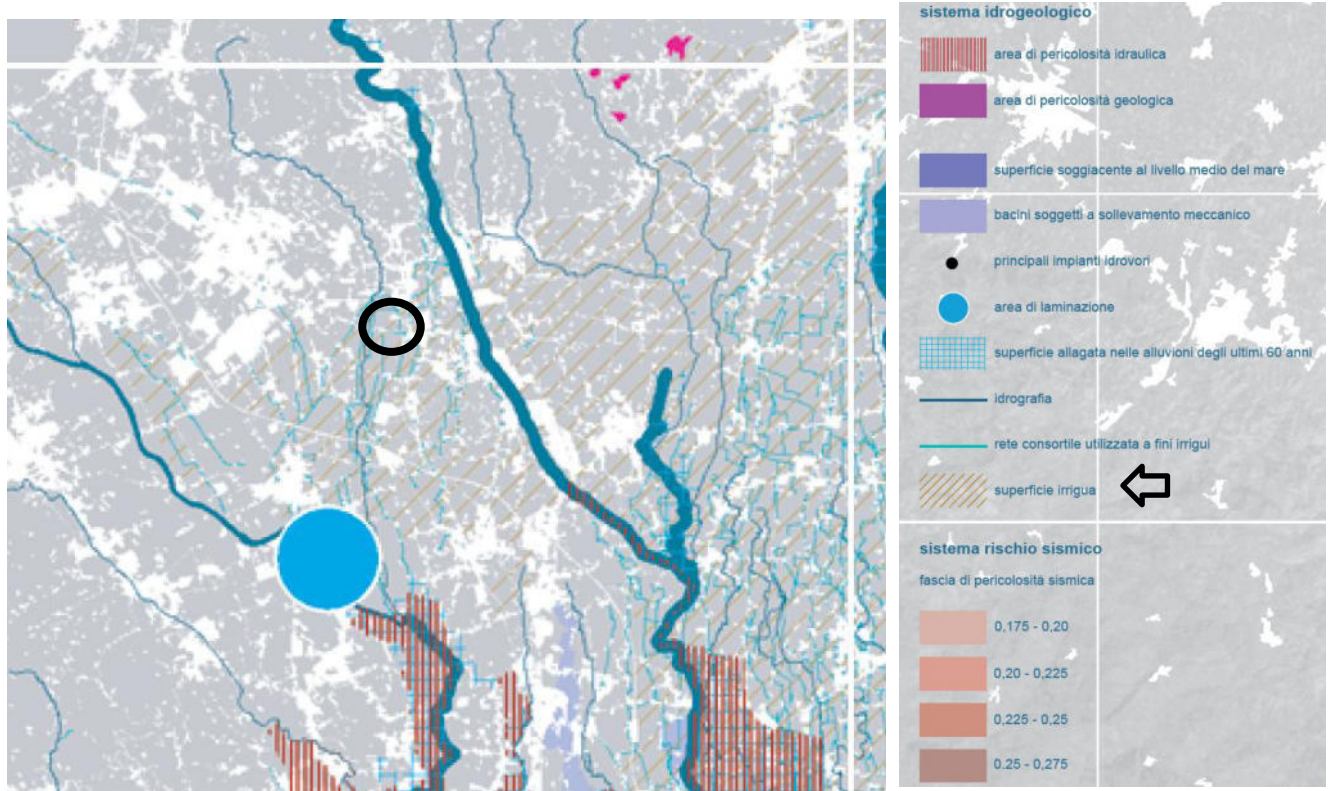


Figura 15 – Estratto della Tavola 1c del PTRC 2009 var. 2013 “Uso del suolo – Idrogeologia e Rischio sismico”

Tavola 2: “Biodiversità”

Alla scala di rappresentazione del Piano, l’area di discarica e l’area di cava non viene catalogata.

L’ambiente agrario vicino al sito di interesse viene definito a “diversità medio alta.

A est, in corrispondenza del Fiume Astico e del rilievo di Montecchio Precalcino si riscontra la presenza di “*corridoio ecologico*”.

Gli interventi di ricomposizione finale di progetto, opportunamente svolti andranno a creare le condizioni idonee alla formazione di un ecosistema para-naturale in grado di autosostenersi ed evolversi, in tal modo si andrà a re-inserire il sito di discarica post operativa e il limitrofo sito estrattivo all’interno del contesto paesaggistico circostante.

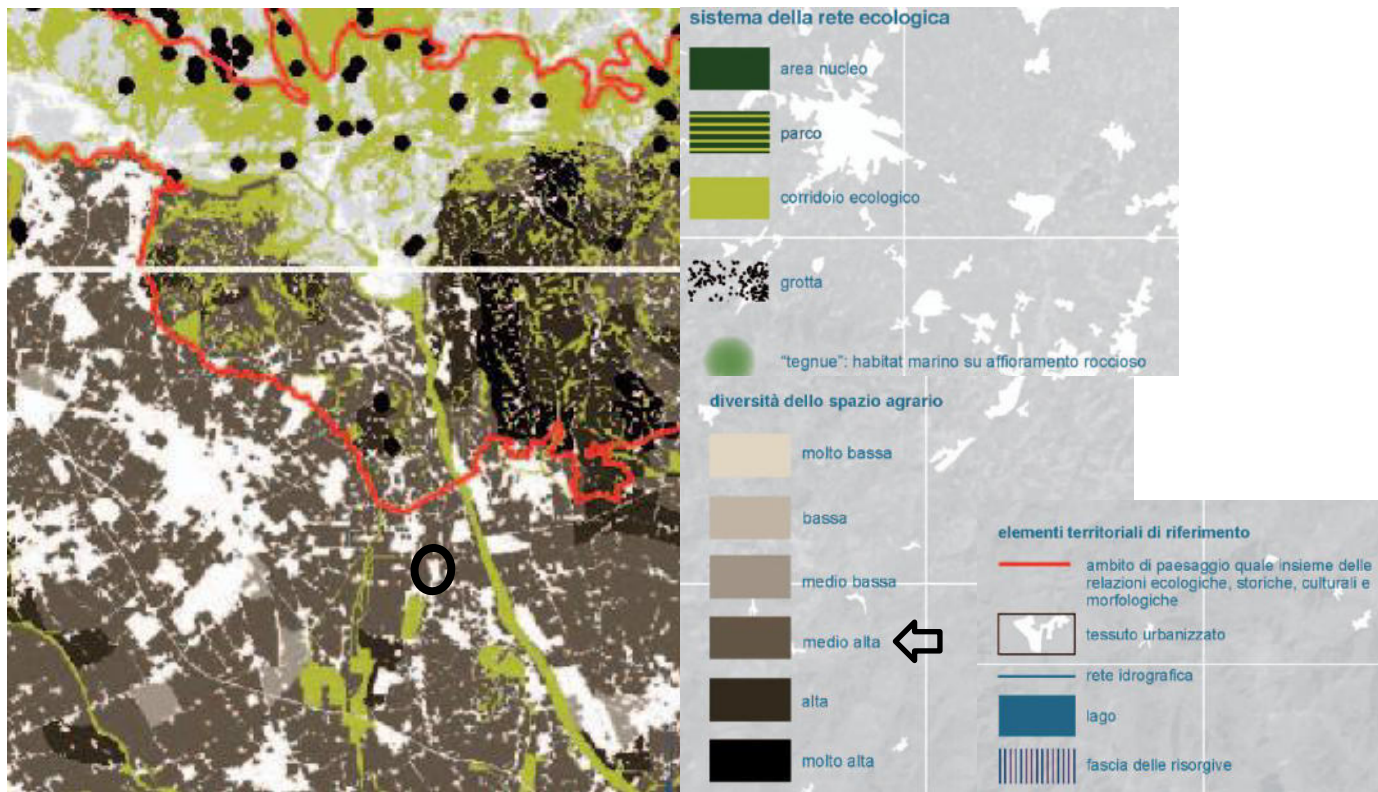


Figura 16 – Estratto della Tavola 2 del PTRC 2009 “Biodiversità”

Tavola 9: “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica – Sistema 23: Alta Pianura Vicentina”

L'area oggetto di studio non è classificata all'interno della Tavola 9 del sistema della rete ecologica, variante con attribuzione valenza paesaggistica - Adozione DGR 427 del 10/04/2013. Nelle vicinanze si rileva la presenza di “sistema del territorio rurale” e “sistemi ecologici”, per la presenza del corridoio ecologico del F. Astico. L'attività di progetto non prevede l'interruzione di tali elementi, inoltre l'avvenuta ricomposizione a piano campagna e la formazione di siepi al confine permetterà di migliorare la morfologia dei luoghi e incrementare la biodiversità degli ecosistemi presenti.



Figura 17 – Estratto della Tavola 9 del PTRC 2013 “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”

Dall'esame degli elaborati di piano, **non risulta esservi alcun elemento di incompatibilità tra il progetto presentato ed il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Vigente e Adottato).**

5.1.3. P.T.C.P. della Provincia di Vicenza

La legge regionale (L.R. 11/2004) definisce puntualmente il P.T.C.P. come lo strumento di pianificazione che "delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali." Il P.T.C.P. è uno strumento di pianificazione di area vasta (si colloca a livello intermedio tra il livello pianificatorio regionale e quello comunale); in linea generale, si tratta di uno strumento di pianificazione di secondo livello che indirizza, prevalentemente attraverso direttive, le scelte dei piani sotto ordinati.

Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Tavola 1.1.A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

L'area di interesse è soggetta a “vincolo corsi d'acqua”, per la presenza di numerose rogge irrigue consortili (in PTCP identificate come Roggia Monza a est e Roggia capra a nord e ovest). Si evidenzia comunque che la discarica e la cava in località Quartieri sono state autorizzate dalla Regione Veneto (si veda capitolo 2). Le operazioni in progetto di ribaulatura della discarica e di sistemazione dell'area di cava consentono il ripristino del piano campagna originario, e non interessano in alcun modo le aree limitrofe ai corsi d'acqua sottoposti a tutela.

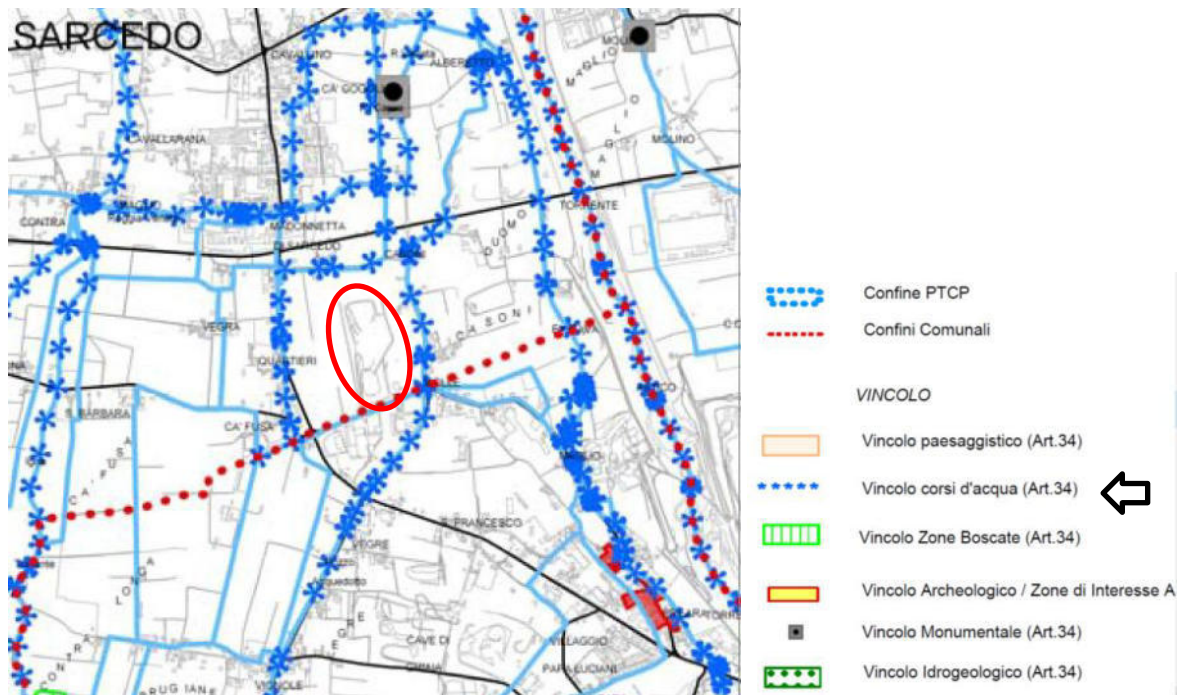


Figura 18 – Estratto della Tavola 1.1.A del PTCP 2012 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”

Tavola 2.1.A - Carta delle Fragilità

Nella carta è evidenziata l’area di cava Quartieri, distinta in “cava dismessa” (dove è presente la discarica CORSEA) e “cava attiva”. In prossimità dell’area di cava si rileva la presenza di corsi d’acqua catalogati come “Idrografia secondaria”.

A nord est è segnalata la presenza di un’Opera di laminazione proposta (2012) nel sito di una cava attiva (Cava Casona), e ancora più a nord è riportata la fascia/limite inferiore dell’area di ricarica della falda.

Sono inoltre segnalati il metanodotto (linea tratto-punto viola) e un linea elettrica da 50 a 133 Kw (linea puntinata nera).

Si rimanda a quanto precedentemente detto in merito alle operazioni di sistemazione ambientale del sito di interesse, e la sua riconversione ad usi produttivi.

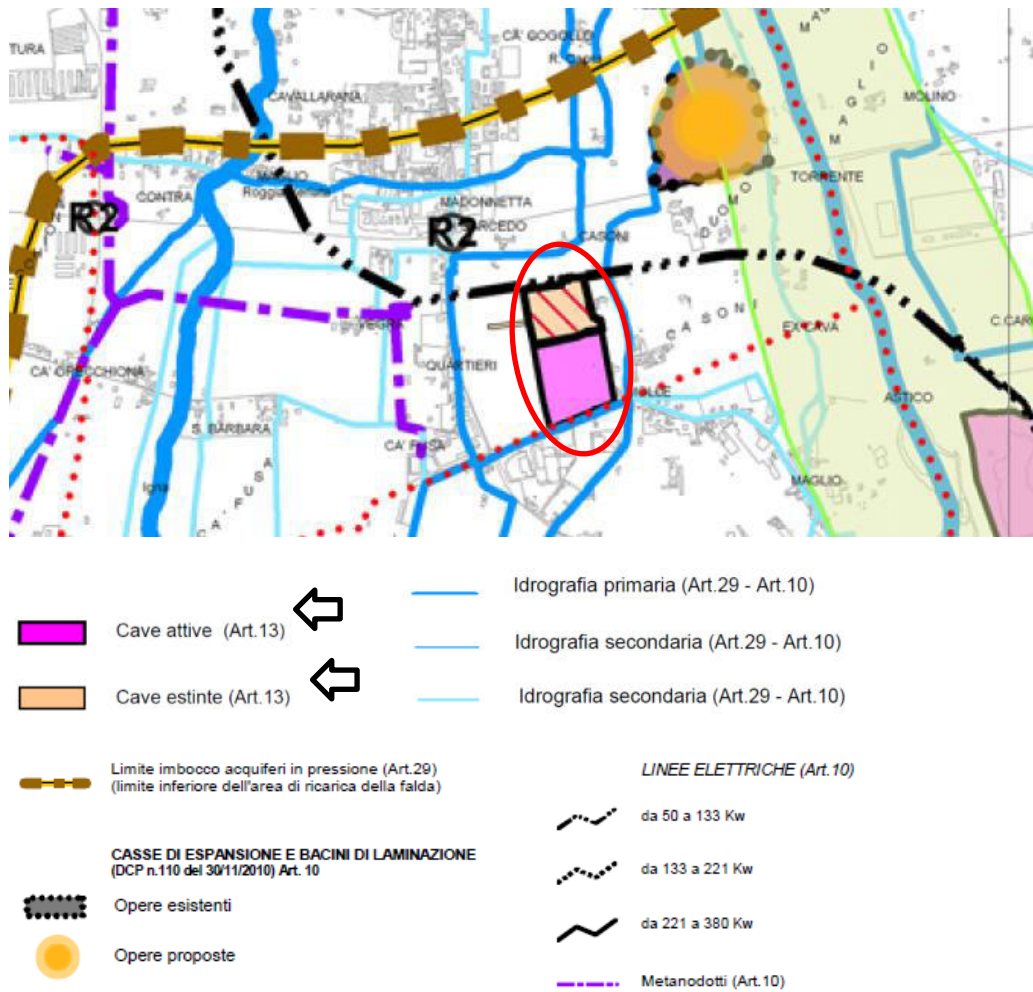


Figura 19 – Estratto della Tavola 2.1.A del PTCP 2012 “Carta delle Fragilità”

Tavola 3.1.A - Sistema Ambientale

L'area di interesse rientra per la maggior parte in “area ad elevata utilizzazione agricola”, mentre in minima parte a sud ad “aree agropolitano” con urbanizzazione sparsa.

A nord, al di là della Roggia irrigua si estende un’ “area di agricoltura mista e naturalità diffusa”.

La ricomposizione in progetto restituirà un sufficiente grado di naturalità al sito, infatti con il mantenimento della fascia arborea arbustiva lungo i confini dell'area si preserva la funzionalità della componente vegetale, mentre la ricomposizione della superficie a piano campagna consente di potervi praticare le normali attività agricole.

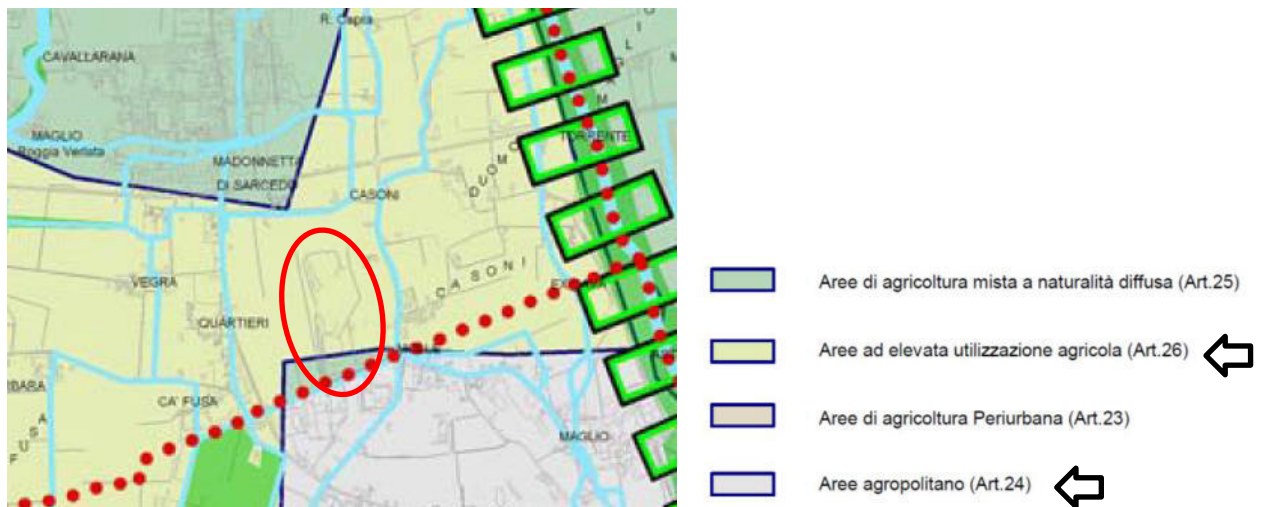


Figura 20 – Estratto della Tavola 3.1.A del PTCP 2012 “Sistema Ambientale”

Tavola 4.1.A- Sistema Insediativo e Infrastrutturale

L'area di interesse in località Quartieri non rientra in alcun ambito di interesse. Unici elementi da menzionare sono le “zone produttive” poste a sud del sito e la “viabilità in progetto di primo livello” costituita dalla Superstrada Pedemontana Veneta.

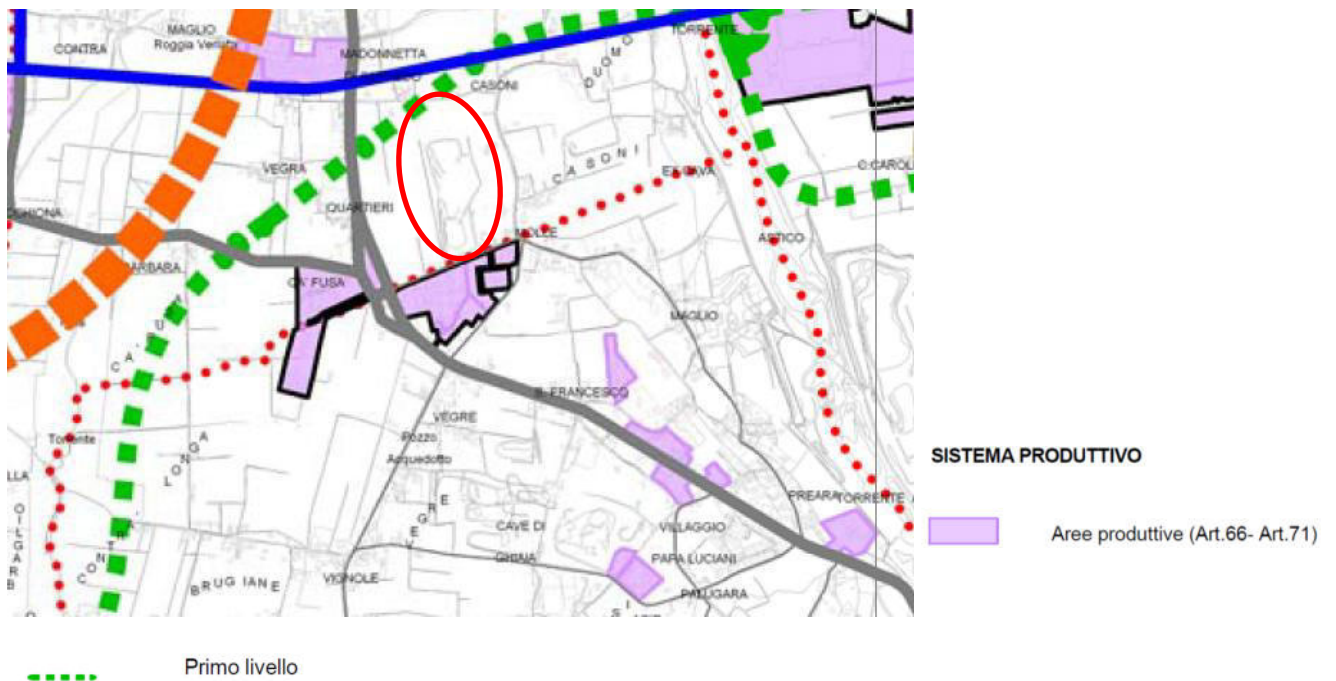


Figura 21 – Estratto della Tavola 4.1.A del PTCP 2012 “Sistema Insediativo e Infrastrutturale”

• **Tavola 5.1.A – Sistema del Paesaggio**

Come nella tavola 5.1.A, l'area viene catalogata per la maggior parte in “area ad elevata utilizzazione agricola”, mentre in minima parte a sud ad “aree agropolitano” con urbanizzazione sparsa.

A nord, al di là della Roggia irrigua si estende un' "area di agricoltura mista e naturalità diffusa". Si richiama che a ricomposizione ambientale ultimata l'area sarà ben inserita nel contesto agrario circostante.

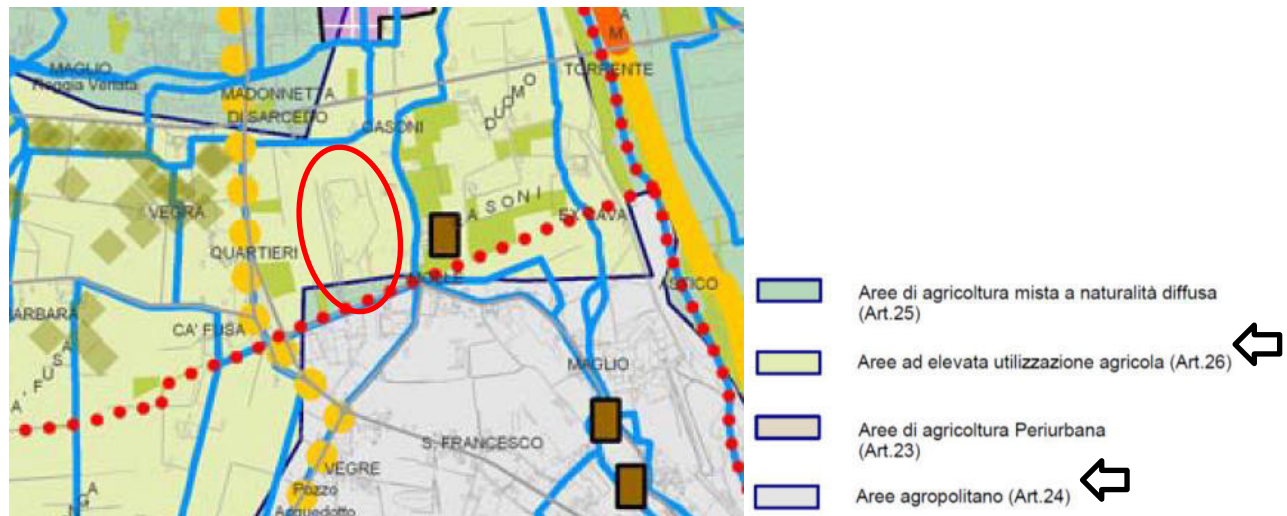


Figura 22 – Estratto della Tavola 5.b del PTCP 2013 "Sistema del Paesaggio"

5.1.4. Piano Assetto del Territorio Intercomunale (PATI): Sarcedo

Il comune di Sarcedo (VI), è dotato di Piano di Assetto del Territorio Intercomunale "Terre di Pedemontana Vicentina" (con i Comuni di Breganze, Calvene, Fara Vicentino, Lugo di Vicenza, Montecchio Precalcino, Salcedo e Zugliano), approvato con delibera di Giunta Regionale del Veneto (D.G.R.V.) n.2777 del 30/09/2008 (pubbl. sul B.U.R. n. 87 del 21/10/2008) – ai sensi dell'art.15, comma 6, della L.R. 11/2004 – a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi tenutasi il 12-09-2008.

Di seguito verranno analizzate le tavole maggiormente significative (ubicazione con ovale blu).

Elaborato 1.4 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

L'area in località Quartieri viene classificata a nord come "discarica" e a sud come "cava".

La zona è inoltre interessata dal "Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 – Corsi d'acqua", per la presenza di numerose rogge irrigue consortili (in PTCP identificate come Roggia Monza a est e Roggia capra a nord e ovest), sono inoltre presenti una fascia di rispetto per linea elettrica a nord, e a distanza sono segnalati degli allevamenti zootecnici sia ad ovest che a sudest.

Si rimanda per la presenza di vincolo paesaggistico a quanto già espresso per la cartografia del PTCP di Vicenza (Tavola 1.1.A in Figura 17).

Si ribadisce comunque che le operazioni di ribaulatura della discarica e di sistemazione dell'area di cava consentono il ripristino del piano campagna originario, e non interessano in alcun modo le aree limitrofe al corso d'acqua sottoposto a tutela.

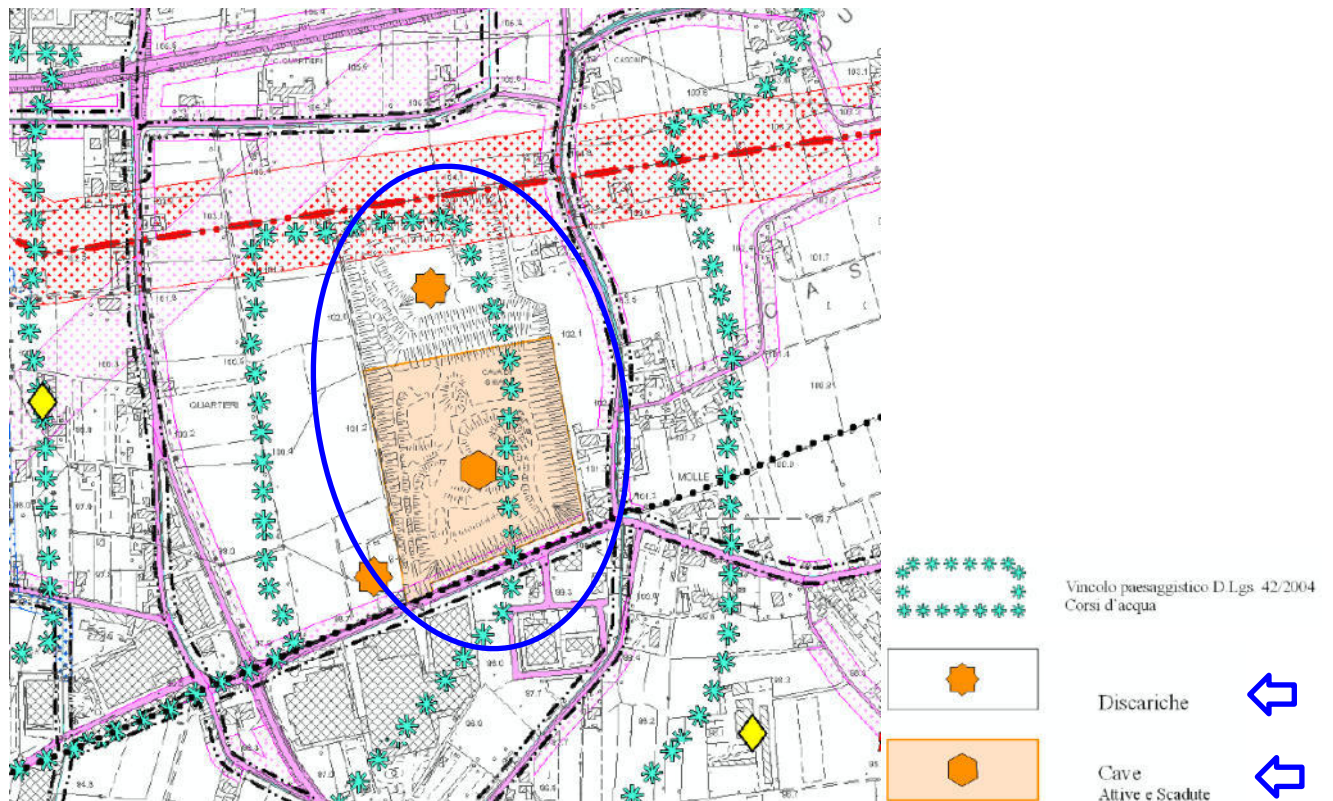


Figura 23 – Estratto PATI del comune di Sarcedo – Elaborato 1.4 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

Elaborato 2.4 – Carta delle Invarianti

Non si riscontrano elementi di tutela all'interno del sito di interesse; nelle vicinanze emergono alcune invarianti di natura paesaggistica e storico-monumentale (ville e manufatti minori). Il completamento delle operazioni di ricomposizione ambientale non andrà in alcun modo ad intaccare l'integrità di tali elementi.

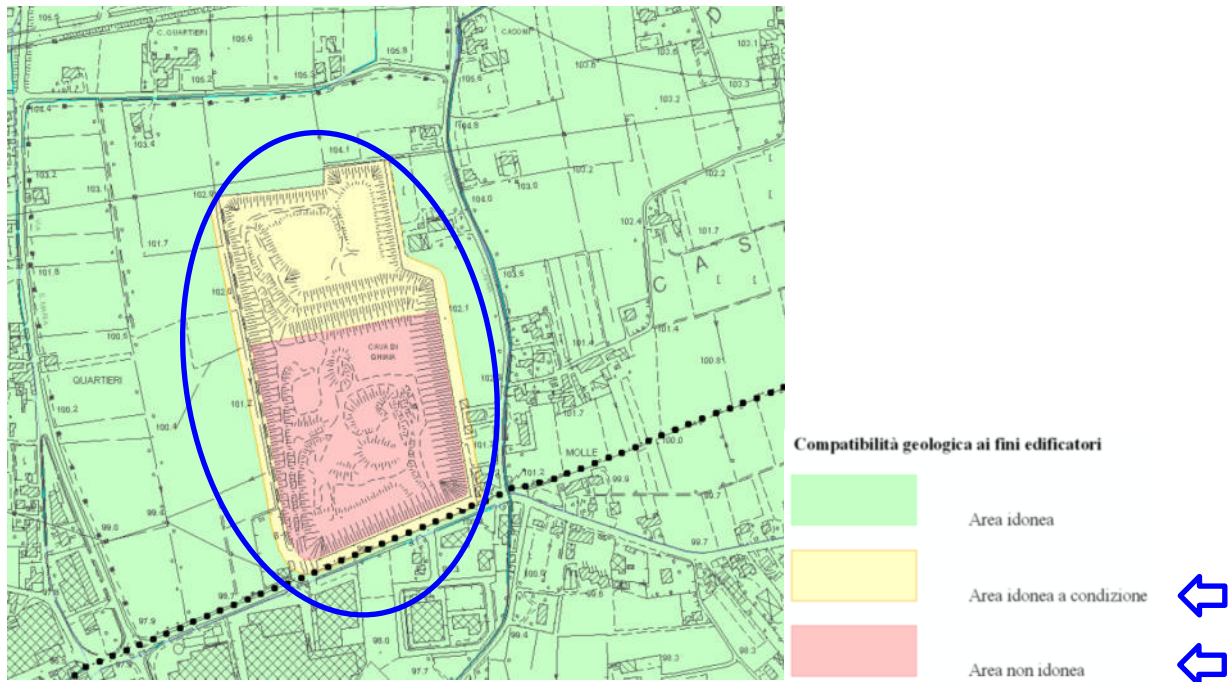


Figura 25 – Estratto PATI del comune di Sarcedo – Elaborato 3.4”Carta delle Fragilità”

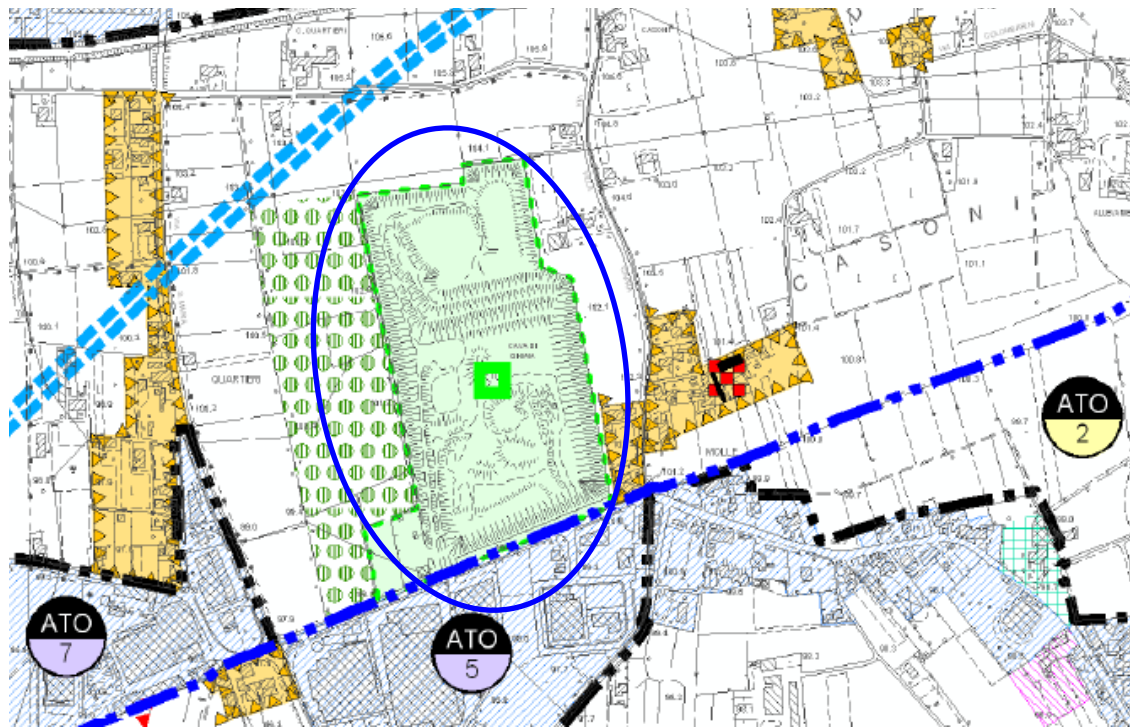
Elaborato 4.4 – Carta delle Trasformabilità

Nella Carta delle Trasformabilità, l’area di cava viene assoggettata ad *“interventi di riordino della zona agricola”*, in sintonia quindi con il progetto di sistemazione dell’area mediante la ribaulatura della discarica post operativa CO.RSEA e la ricomposizione a piano campagna della cava SIG, in fase di presentazione.

In adiacenza, in direzione ovest, si ha la presenza di *“Zone di ammortizzazione e transizione”*, mentre ad est si ha una *“edificazione diffusa”*.

A nord è evidenziata la presenza di *“Infrastrutture e attrezzatura di maggior rilievo”*, con il tracciato individuato dalla Superstrada Pedemontana Veneta.

Inoltre la zona ricade all’interno dell’ATO n.2 *“Pianura”*, ed è limitrofa agli ATO n.5 e n.7 di tipo *“Produttiva”*.



Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.

- ATO N
 MONTAGNA COLLINA PIANURA FLUVIALE EDIFICATO PRODUTTIVA

Azioni strategiche

- Aree di urbanizzazione consolidata
- Edificazione diffusa
- Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
- Aree di riqualificazione e ricorversione
- Opere incongrue
- Elementi di degrado
- Interventi di riordino della zona agricola
- Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo



Coni visuali



Zone di ammortizzazione o transizione



Corridoi ecologici principali



Corridoi ecologici secondari



Specifiche destinazioni d'uso
P - Produttivo, PPI - Polo produttivo intercomunale



Servizi di interesse comune di maggior rilevanza



Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza



Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi



Attività produttive in zona impropria

Valori e tutele



Ambiti per la formazione di parchi



Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville Venete



Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale



Centri storici di notevole importanza



Centri storici di grande interesse



Pertinenze scoperte da tutelare



Contesti figurativi dei complessi monumentali

Figura 26 – Estratto PATI del comune di Sarcedo – Elaborato 4.4"Carta delle Trasformabilità" – Legenda

5.1.5. Piano degli Interventi (PI): Sarcedo

Con Delibera del Consiglio Comunale n. 43 del 11.11.2013, viene approvata la Quarta Variante al Piano degli Interventi del Comune di Sarcedo. Di seguito verranno esaminati gli elaborati maggiormente significativi.

Elaborato 7 – Intero Territorio Comunale

Nella cartografia dell'Intero territorio Comunale l'area di interesse viene classificata come "cava" a sud e come "Aree per attrezzature di interesse comune" a nord, e nell'angolo sud ovest dov'è presente l'impianto di trattamento del biogas e la torcia di combustione della discarica. Nelle zone limitrofe è segnalata una "Zona agricola speciale".

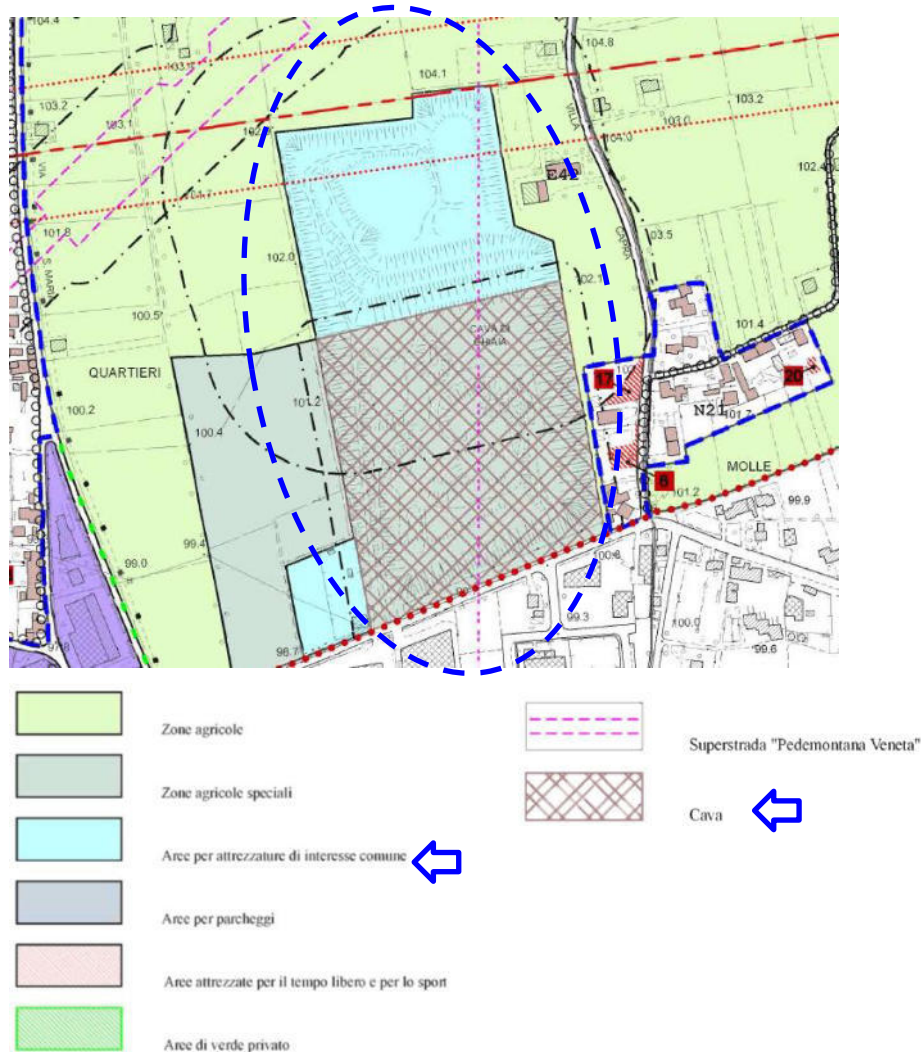


Figura 27 – Estratto PI del comune di Sarcedo – Elaborato 7 "Intero territorio comunale"

Le NTA, all'art. 23, pt. 2, sanciscono quanto segue: "AREE DI RIEQUILIBRIO/RIQUALIFICAZIONE ECOLOGICA. Sono le zone identificate in cartografia di Piano. Le A.R.E. sono ambiti degradati del territorio comunale costituiti da cave e dalle aree contermini, generalmente soggette ad impoverimento della vitalità biologica; per tali zone si dovrà mirare alla rinaturazione Discarica CO.RSEA. e Cava.Quartieri – Sarcedo (VI)

delle condizioni il più possibile vicine alla spontaneità della vita vegetale ed animale in modo da garantire la più alta varietà biologica e la riconversione ad usi polivalenti (laboratori all'aperto finalizzati ad attività ambientale e scientifica). Il recupero ambientale dovrà attuarsi mediante interventi di ripristino paesaggistico coniugando altresì, la rinaturazione ed il riequilibrio ecologico compatibilmente con la fruibilità dei siti per la collettività”.

La ricomposizione finale dell'area in progetto è in sintonia con quanto previsto da PI.

Elaborato 10 – Vincoli

L'area viene classificata come “Ambito e fascia di rispetto cave/discariche”, rientra inoltre nel “limite di 150m dalle acque pubbliche D.Lgs 42/2004”.

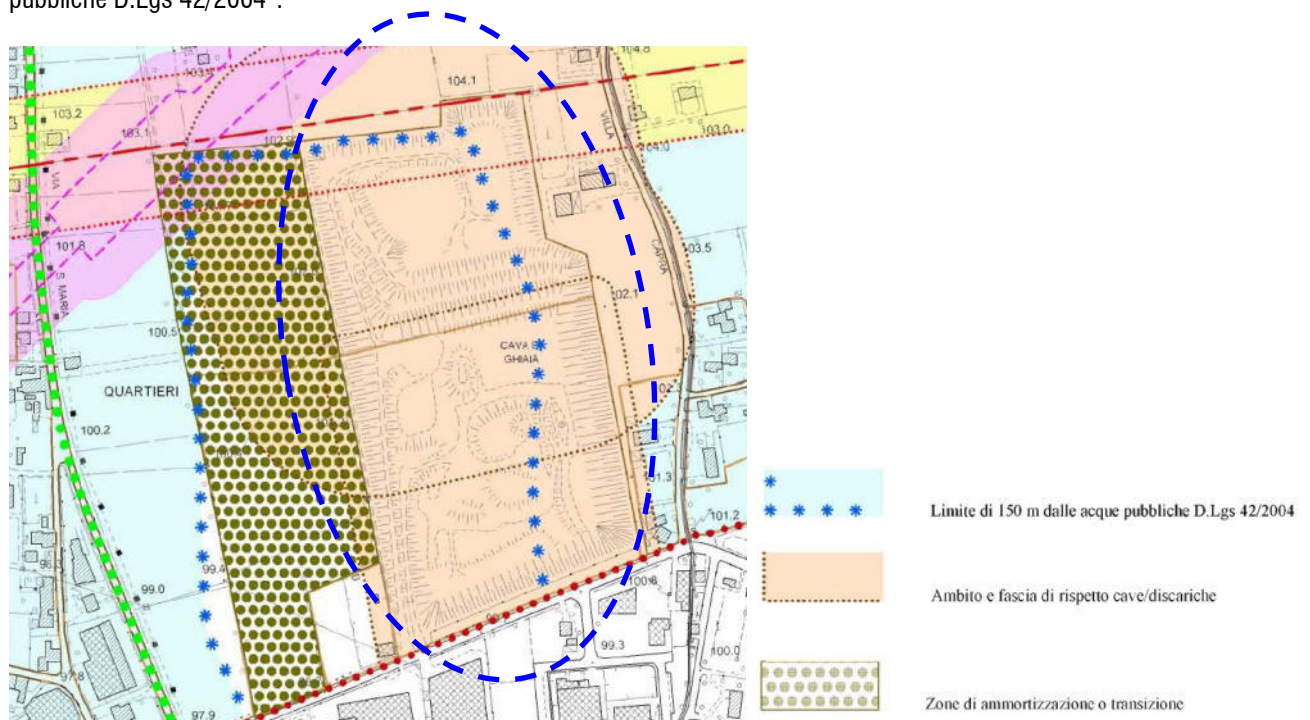


Figura 28 – Estratto PI del comune di Sarcedo – Elaborato 10 “Vincoli”

5.2. Reti Ecologiche E Biodiversta' (Aree SIC E ZPS)

Le interferenze rispetto ai siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio sono fatte sulla base della **D.G.R. n. 1400 del 29 Agosto 2017** – Allegato A: “GUIDA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AI SENSI DELLA DIRETTIVA 92/43/Cee”.

Vista la tipologia d'intervento in progetto, e in considerazione alla sua ubicazione, per la valutazione di incidenza si è fatto riferimento a quanto riportato nell'Allegato A, Par. 2.2, pt. 23 alla DGR n. 1400/2017;

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

In relazione all'attività di discarica CO.RSEA e di cava SIG la distanza dai i siti protetti inseriti all'interno del progetto di rete Natura 2000 può venire osservata in Figura seguente.

Si osserva una distanza di circa 4,8 Km, tra il sito "Quartieri" e il SIC "Bosco di Dueville risorgive limitrofe" (SIC IT3220040).

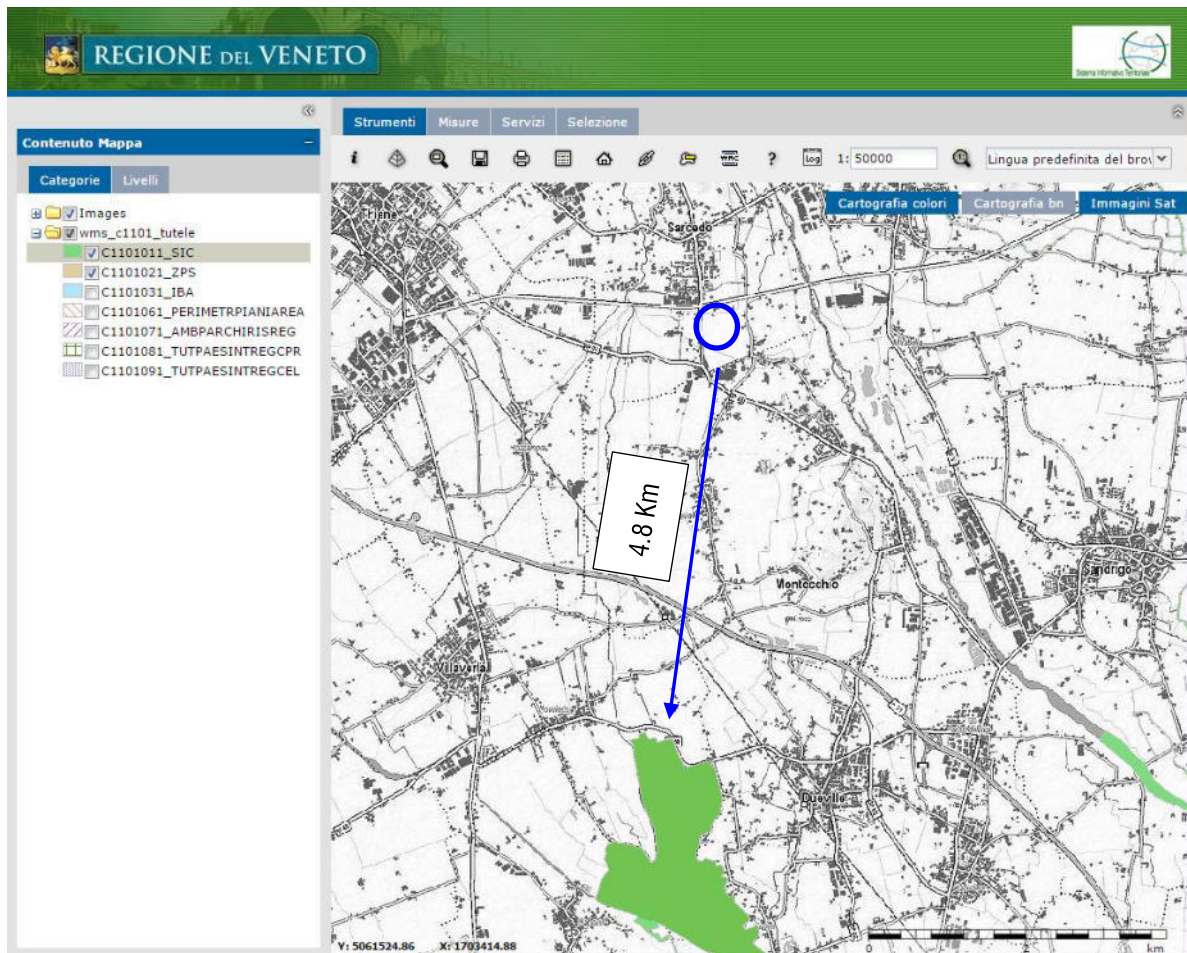


Figura 29 - Cartografia con distanza Siti di Importanza Comunitaria. Fonte dei dati GIS Regione Veneto.

Sul territorio in esame si sono individuati diversi elementi di natura antropica - naturale, che si infrappongono tra i siti della Rete Natura 2000 analizzati e l'area di interesse. Tale aspetto rende possibile l'annullamento degli effetti negativi tra lo svolgimento delle attività di discarica e di cava e gli ecosistemi che caratterizzano i siti SIC e ZPS.

Non risulta esservi alcun elemento di incompatibilità tra la sussistenza del progetto di cava e i siti della Rete Natura 2000 considerati.

6. VALUTAZIONE SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO

La descrizione dei caratteri paesaggistici del Contesto e dell'Ambito di intervento, è finalizzata a definire in sintesi i valori paesaggistici, secondo i principi di rilevanza ed integrità, ed in riferimento ai parametri di lettura delle qualità paesaggistiche.

Identità-Diversità

La pianura è densamente coltivata con una tradizione agricola ancor viva negli abitanti che permette di conservare e tramandare i segni caratteristici di un paesaggio culturale che muta nel corso delle stagioni.

Una fitta rete di rogge marca il paesaggio della pianura di Sarcedo, si tratta di canali di derivazione che sono stati realizzati da secoli per irrigare i campi e per muovere, i macchinari di opifici preindustriali e fabbriche dell'archeologia industriale.

Altro elemento paesaggistico da citare è rappresentato dalle siepi campestri alberate. Esse risultano ecologicamente determinanti, ed unitamente al contesto fluviale (alveo del torrente Astico), mantengono un equilibrio ed un collegamento biologico tra l'area boscata collinare-perimontana ed il sistema idrografico principale.

Le siepi presenti nella zona sono per lo più a formazione mista costituita da soggetti arbustivi ed arborei di Pioppo nero (*Populus nigra*), Salice bianco (*Salix alba e Salix spp.*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*), Ciliegio (*Prunus avium*), Acero campestre (*Acer campestre*), Ailanto (*Ailanthus altissima*) Platano (*Platanus spp.*) Orniello (*Fraxinus ornus*), Ligustro (*Ligustrum japonicum*), Sambuco (*Sambucus nigra*), Biancospino (*Crataegus spp.*). Nell'alveo fluviale sulle golene e si è sviluppata una vegetazione costituita per lo più da soggetti di salice, robinia, pioppo che formano boschetti radi e canna di palude (*Phragmites communis*).



Figura 30- Formazioni forestali in prossimità dell'argine del torrente Astico

Lo sviluppo tecnologico ed economico avvenuto in questi anni ha comportato una forte trasformazione del territorio agrario, in particolare le sistemazioni fondiari e le stesse innovazioni tecnologiche, hanno contribuito alla riduzione e/o distruzione del ricco e fitto reticolo di siepi e alberate campestri che un tempo fiancheggiavano rogge e capezzagne. La stessa necessità di manutenzione del reticolo irriguo, operata con sistemi meccanici, ha contribuito alla riduzione delle fasce boscate delle siepi, malgrado sia riconosciuto il loro indubbio effetto “tampone” sulla dispersione di prodotti chimici nelle acque superficiali.

Negli ultimi decenni il territorio è stato interessato dall'intensificarsi delle attività produttive – industriali, e di conseguenza si è assistito alla progressiva frammentazione del paesaggio agrario e degli elementi che lo compongono.

In questo contesto l'elemento di valore ecologico meno compromesso e con sufficienti caratteri di continuità e varietà naturalistica è dato dal greto dell'Astico.

Qualità visiva

Il territorio pianiziale non presenta particolari elementi di pregio paesaggistico, proprio per le trasformazioni di natura antropica che hanno caratterizzato l'alta pianura vicentina.

Il sito è appena percepibile da Via Molle per la presenza della vegetazione arborea cresciuta sulla sommità delle scarpate, lungo i limiti di proprietà e per la presenza della siepe di mascheramento della discarica post operativa CO.RSEA.

Nel circondario non si riscontra la presenza di valenze panoramiche paesaggistiche ed elementi storici/architettonici di particolare interesse.

Il presente progetto di ribaulatura, stabilizzazione scarpate e ricomposizione ambientale del sito di interesse risulta essere migliorativa dal punto di vista della qualità visiva in quanto con il riporto a piano campagna dell'intera area si annulla l'impatto morfologico-visivo della fossa di cava.





Figura 31 – Sopra: Panoramica dell'area "Quartieri" con ubicazione cono visuale su via Molle (rosso) e su Via Salbega (giallo); A metà: visuale da Via Molle del ciglio di cava. L'area interna di cantiere non è visibile. Sotto: visuale sulla siepe settentrionale della discarica dalla strada a nord. L'area di discarica non è visibile dall'esterno. Fonte dei dati: Google maps (2019)

Rarietà

Gli elementi di maggior pregio naturalistico sono rappresentati dalle zone golenali del torrente Astico, e dagli elementi che costituiscono il paesaggio agrario dell'alta pianura vicentina. La realizzazione del progetto non andrà in alcun modo a compromettere l'integrità di tali componenti paesaggistiche.



Figura 32 – Zona golenale del Torrente Astico

Stabilità

L'attività di cava non comporta alcuna alterazione e degrado degli elementi di valore storico, architettonico e naturalistico né tanto meno alterazione dei punti panoramici. Il sito risulta difficilmente individuabile da punti panoramici posti sulle colline circostanti, in quanto ben mascherato dalla vegetazione (siepe di mascheramento di discarica e di cava).

Si evidenzia ancora una volta che le opere di ricomposizione finale previste sono finalizzate al ripristino della copertura vegetale erbacea ed arborea, in particolare lungo i cigli di scavo è prevista il mantenimento delle siepi con eventuale messa a dimora di specie autoctone per il loro infoltimento, mentre il fondo di cava innalzato viene ricomposto a prato stabile.

6.1. Sintesi Dei Valori Storico Culturali

Sintetizzando quanto sopra esposto, dal punto di vista dei valori storico-culturali presenti nel territorio in esame, possiamo menzionare i seguenti elementi:

- *Villa Capra Bassani*
- *Villa Franzan al Barcon*
- *Villa Saugo Belmonte*
- *Chiesetta di S. Pietro in Bodo*
- *Lanificio Beaupain*

6.2. Sintesi Valori Ecologico – Naturalistici

Le principali unità ecosistemiche presenti sono:

- *Ecosistema urbano*: Aree estrattive, urbano continuo e discontinuo, rete stradale;
- *Ecosistema agrario*: Colture di tipo estensivo

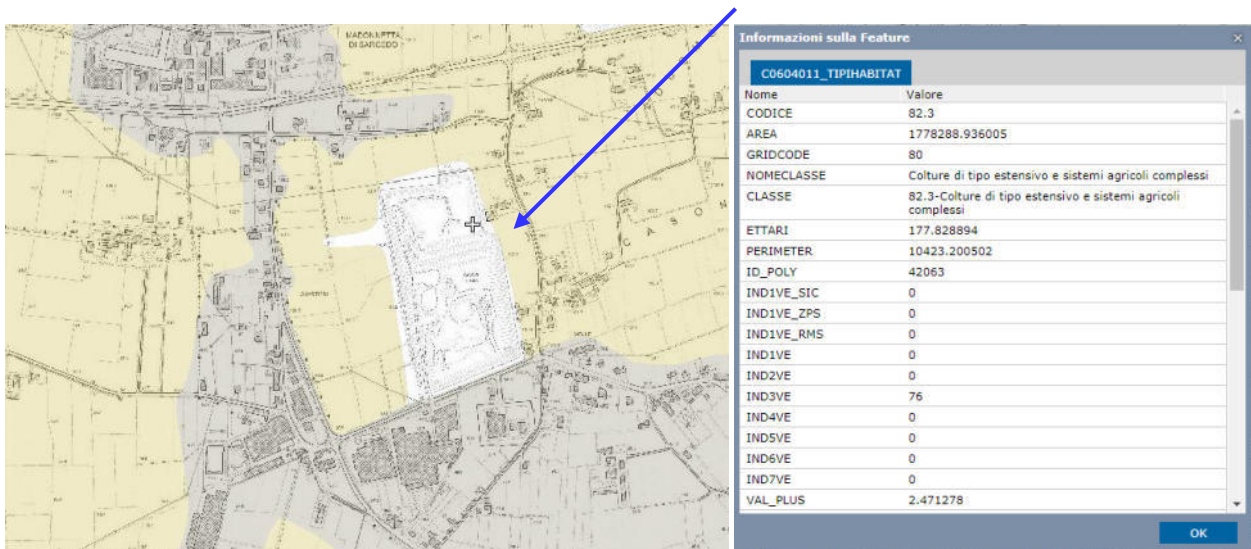


Figura 33 – Cartografia dei Tipi di Habitat. Fonte dei dati: Regione Veneto

Nella cartografia sopra riportata si mette in evidenza come l'area intorno al sito di interesse, le aree limitrofe sono inquadrante come "Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi".

6.3. Sintesi Dei Valori Percettivi

La discarica CO.RSEA. è in gestione post operativa, risulta quindi ricomposta a prato, con una siepe di mascheramento su tre lati, che la rendono poco visibile dalle strade a nord (Via Salbega), ad ovest (Via Quartieri) e ad est (Via Casoni).

A sud termina in scarpata entro lo scavo di cava “Quartieri” (si consulti la Figura 31).

L’area di cava è difficilmente visibile nelle immediate vicinanze, sia per la presenza di vegetazione arboreo-arbustiva lungo le scarpate fino al perimetro del ciglio, sia per la forma degli scavi a fossa, tipica delle aree estrattive di pianura.

Come precedentemente esposto il sito di interesse occupa una posizione poco visibile e comunque la sua presenza è di limitato impatto visivo rispetto alle attività adiacenti presenti (aree artigianali e industriali, insediamenti civili) che segnano molto più profondamente la struttura del territorio di questa parte dell’alta pianura.

6.4. Sintesi dei Rischi e delle Criticità'

Parametri per una lettura del rischio e criticità del paesaggio:		
Degrado	SI NO <input type="checkbox"/> X	Perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali. La realizzazione dei lavori non comporta l'eliminazione delle componenti suolo e vegetazione, ad eccezione delle aree in scarpata della cava SIG, caratterizzate comunque da vegetazione infestante. Gli interventi di sistemazione finale dell'area di cava prevedono il riuso agricolo dei suoli.
Fragilità	SI NO <input type="checkbox"/> X	Condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi. Le principali situazioni di fragilità sono rappresentate dal sistema dei corsi d'acqua superficiali (fiumi, torrenti, rogge) e dalla rete di falde sotterranee, tra cui quelle che alimentano la zona delle risorgive. I lavori in oggetto non vanno a modificare i tracciati e le siepi ripariali di tali corsi d'acqua. Inoltre la ribaulatura della discarica e il riempimento a piano campagna, con miglioramento dello sgrondo, favorisce l'alimentazione delle rogge con acqua meteorica, e diminuisce l'infiltrazione e quindi la formazione di percolati (la discarica è servita di presidi ambientali). Con l'intento di evitare pressioni di tipo idrochimico sulla falda derivante dall'attività agricola, il progetto di riuso del suolo agricolo si dovrebbe attuare con possibili metodologie biologiche.
Instabilità	SI NO <input type="checkbox"/> X	Situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici. Non si rilevano particolari situazioni di instabilità di tali componenti.
Sensibilità	SI NO X <input type="checkbox"/>	Capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado. La realizzazione dei lavori non produce una modifica del paesaggio negativa, fattore facilitato dalla forma degli scavi (a fossa). L'avanzamento dei lavori di sistemazione permette un efficace riduzione della percezione di cambiamento.
Assorbimento visuale	SI NO X <input type="checkbox"/>	Attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità. Vista l'ubicazione dell'area di cava, si può affermare che il territorio ha un buon grado di assorbimento visivo delle modificazioni dovute alla sistemazione. La realizzazione del progetto e i cambiamenti che da esso derivano, sono difficilmente visibili dal circondario. Attraverso la ricomposizione si ottiene anche un progressivo assorbimento visuale dei luoghi.

7. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Figura 34 – Panoramica della sistemazione morfologica del fondo della cava SIG, e della scarpata della discarica CO.RSEA messa in sicurezza con teli .



Figura 35 – Ingresso da Via Molle all'area "Quartieri". Sulla sinistra gli impianti CO.RSEA. per trattamento e combustione biogas.



Figura 36 – Vista dell'area "Quartieri" da Via Casoni ad est. Il sito non è visibile per la presenza di vegetazione al ciglio di scavo.



Figura 37 – Vista dell’area “Quartieri” da Via Quartieri ad ovest. Il sito non è visibile per la presenza di vegetazione al ciglio di scavo.

Fonte dei dati: Google maps (2019).

7.1. Ortofoto Storiche E Attuali



Figura 38 - Ortofoto 1988. Fonte dei dati Geoportale Nazionale



Figura 39 - Particolare ortofoto 2000. Fonte dei dati Geoportale Nazionale

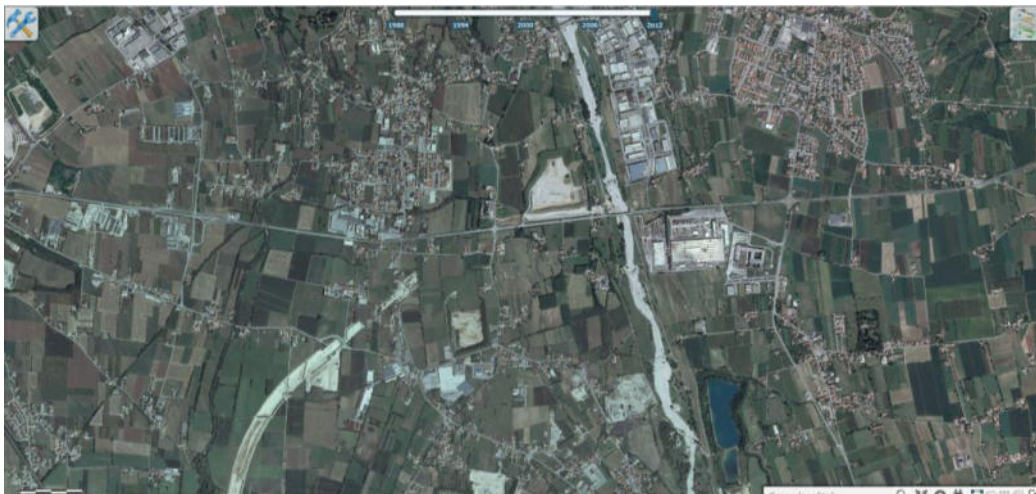


Figura 40 - Particolare ortofoto 2012. Fonte dei dati Geoportale Nazionale

Parte B

PROGETTO

8. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

8.1. Risoluzione Criticita' Discarica Corsea

Con l'asestamento normale del corpo rifiuti la copertura sommitale della discarica presenta ormai avvallamenti e discontinuità, con scadimento della funzione di separazione e protezione dello strato medesimo e necessità di ricreare le pendenze idonee allo sgrondo delle acque meteoriche, per eliminare il contributo dell'infiltrazione alla produzione di percolato, con aumento dei costi di gestione dello stesso.

Un ulteriore aspetto è dato dalla scarsa possibilità del biogas attualmente prodotto di essere bruciato in torcia, per

l'evoluzione nei quantitativi e nella composizione dello stesso, a causa dell'invecchiamento fisiologico del corpo rifiuti. Oltre alla modifica del trattamento finale, è necessario prevedere una manutenzione straordinaria del sistema di captazione del biogas, anche per garantire il mantenimento di adeguate condizioni di sicurezza dell'impianto.

Per quanto riguarda invece le problematiche di scivolamenti e smottamenti del capping finale della scarpata sud, dovuti all'infiltrazione di acqua meteorica e conseguente imbibimento dell'argilla della barriera impermeabile a causa di piogge eccezionalmente intense negli anni 2010-2014, le stesse sembrano risolte dagli interventi di messa in sicurezza mediante copertura con apposita geomembrana. Tale materiale è comunque soggetto a deperimento, se non opportunamente interrato.

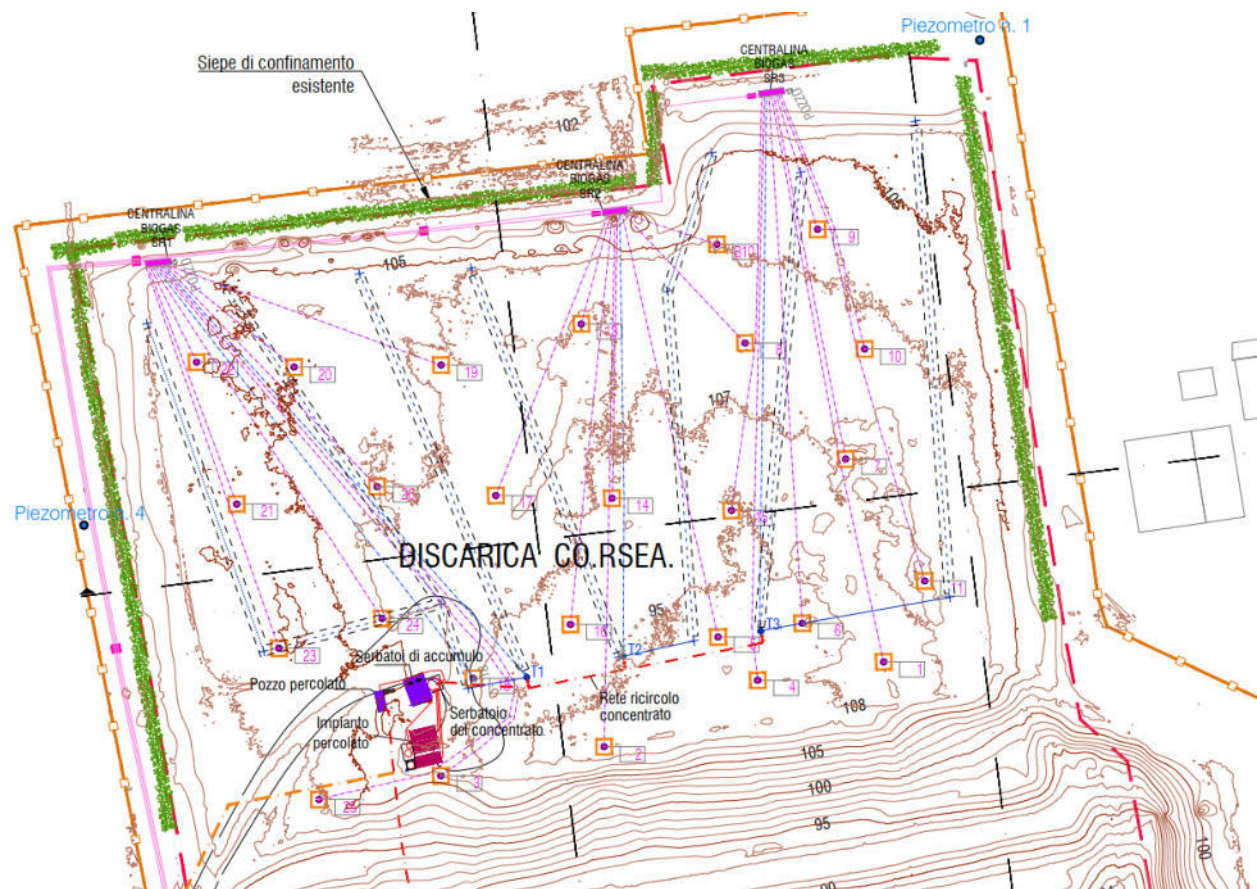


Figura 41 – Stato attuale dell'impiantistica della discarica CO.RSEA. in località Quartieri

Il progetto in esame è stato valutato allo scopo di:

1. ripristinare le pendenze e di diminuire le infiltrazioni di acque meteoriche dalla baulatura sommitale della discarica;
2. garantire il mantenimento delle attuali condizioni di impermeabilizzazione della scarpata libera proteggendo la geomembrana con riporti e contrastando eventuali spinte dall'interno con l'interramento completo della scarpata stessa;
3. modificare, riparare e sistemare l'attuale impiantistica di estrazione del percolato, con sostituzione delle condotte danneggiate e interrimento della rete per consentire gli sfalci della vegetazione, e dismettere l'impianto di trattamento del biogas, con predisposizione per l'emissione in aria da nuovi pozzi di sfianto;
4. stabilire un nuovo Piano di Gestione Post Operativa e Piano di Sorveglianza e Controllo della discarica.

Il progetto prevede i seguenti lavori:

- Il rifacimento della baulatura sulla sommità della discarica, utilizzando come miglioramento una nuova guaina impermeabile e un prodotto inerte granulare di recupero da rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 184 ter D. lgs. 152/06 (ovvero End of Waste), con aumento della protezione dalle infiltrazioni nel corpo rifiuti, e miglioramento dello sgrondo delle acque pluviali con ripristino della pendenza di progetto della copertura finale.
- La sistemazione e razionalizzazione dell'impianto di captazione del biogas (ormai in esaurimento) e dell'impianto del percolato (che invece mancando una copertura impermeabile, continua a riformarsi);
- La stabilizzazione definitiva della scarpata sud con un contrafforte nello stesso prodotto di recupero usato per ripristinare le pendenze della baulatura, e separata da un terrapieno dalle aree di cava;
- La ricomposizione finale ambientale di tutta l'area, in continuità con i riempimenti della vicina cava, per renderla idonea a nuovi utilizzi, quale la restituzione ad uso agricolo, e in subordine area a servizi, a parcheggio, ecc.
- Creazione di due nuovi piezometri di controllo della falda;

La superficie di intervento in sommità della discarica di Sarcedo ha una superficie di circa 30.000 metri quadri.

La **nuova baulatura** viene ottenuta con il riporto di uno strato variabile, da **0,0 m** sul bordo esterno fino a **+3,0 m** massimi sul colmo, presso circa la metà del ciglio superiore meridionale, di materiale inerte granuloso End of Waste, posato per strati successivi di massimi 50 cm, opportunamente compattati, per far sì che la formazione di un pendio regolare si mantenga nel tempo anche con eventuali successivi cedimenti, per un totale di **41.000 mc** di riporti.

La baulatura verrà ripristinata con pendenze pari al progetto originario approvato a suo tempo, per riportare il colmo alla quota massima di **111,5 m slm**. La **pendenza finale** sarà del **3%** circa, idonea a consentire lo sgrondo delle acque meteoriche senza creare erosioni concentrate. I terreni di capping ripristinati sui riporti saranno quindi raccordati alle quote della strada di accesso e della recinzione perimetrale, con l'introduzione di una **trincea drenante** di dimensioni minime come da particolari di progetto, che accolga le acque di ruscellamento del capping, e le acque meteoriche di infiltrazione drenate dal geocomposito drenante. L'innalzamento della baulatura della discarica di Sarcedo comporta il riporto in quota dell'avanpozzo, o la sostituzione con un nuovo manufatto, del **pozzo di prelievo del percolato di fondo discarica**, con il rifacimento dei collegamenti tra pozzo e nuovi serbatoi di accumulo nell'area di servizio con riutilizzo delle condotte esistenti

La copertura della scarpata sud avverrà quindi riportando per uno spessore continuo compreso di **1,0 m** lo stesso terreno argilloso a bassa permeabilità, impiegato per il terrapieno di separazione tra cava e discarica ($k \leq 10^{-8}$ m/s). L'argilla verrà messa in opera per strati di spessore massimo 25 cm addossati e costipati a gradoni alla scarpata esistente per una larghezza in orizzontale di minimo 1,0 m, a partire dal basso, verso la sommità della scarpata, avendo cura di non manomettere la continuità della geomembrana di sicurezza esistente. In sommità lo strato andrà a chiudersi contro la guaina e lo strato minerale del capping. Alla base lo strato formerà un continuo con il terrapieno in argilla messo in opera nel 2021 sopra il drenaggio di sicurezza. **Ogni gradonatura** di riporto manterrà una pendenza minima verso l'esterno **dell'1%**, per consentire lo sgrondo delle acque di dilavamento verso l'area di cava, in particolare verso la zona posta a sud-est della base scarpata, dove si è creato un bacino d'accumulo con successivo invio all'impianto di chiariflocculazione prima dell'immissione in fognatura, finché il prosieguo dei lavori non richiederà la sua chiusura.

Per i **pozzi percolato di coronamento n. 1 e 2** alla base della scarpata sud della discarica, si prevede la necessità di innalzamento di **25 m e 23 m** rispettivamente, mentre il **pozzo di raccolta del drenaggio basale** costruito nel 2021, e denominato pozzo **n. 3**, si prevede la necessità di innalzamento di **22 m**. L'innalzamento verrà attuato con tubi in HDPE DN 600mm, spessore 20mm, o con tubo nervato a doppia parete, saldate in opera a caldo (o altra metodologia equivalente) e protette con un manufatto in anelli di cls prefabbricati DN 1000mm con guaina a bicchiere armata, da elevare in concomitanza con l'avanzare della ricomposizione a piano campagna.

Per consentire il drenaggio del biogas residuo, benchè ormai quasi esaurito, si ricreeranno ulteriori **sonde orizzontali di captazione** posate a raggiera a partire dalla base dei due nuovi pozzi di sfiato sommitali, utilizzando tubazioni in HDPE a doppia parete, corrugato esternamente e liscio internamente, di $\varnothing 110$ mm, stabilizzato ai raggi UV, con parete fessurata per condotte di scarico e drenaggio interrate non in pressione. Il tubo sarà fessurato con fondo a canaletta (fessure a 220-270°) con almeno due fessure per sezione di larghezza ≥ 5 mm. protette da una calza in geotessuto non tessuto da 150 gr/mq.

I **due pozzi sommitali di sfiato del biogas** saranno composti di canna pozzo in tubazioni rigide in HDPE (SDR11 S5) diametro 600 mm con fessurazioni alla base e in sommità, altezza 3,0 m, completi di coperchio in PE senza fori di areazione.



Figura 42 – Stato di progetto dell'impiantistica della discarica CO.RSEA. in località Quartieri

Si rimanda agli elaborati di progetto e alla relazione tecnico descrittiva per maggiori specifiche.

8.2. RICOMPOSIZIONE FINALE DELLA DISCARICA E DI CAVA SIG

La cava di sabbia e ghiaia, denominata “Quartieri”, è ormai esaurita e in fase di ricomposizione ambientale, approvata in ultimo con Decreto n. 245 del 01/07/2022 (Variante non sostanziale), ed è attuata mediante principalmente i limi di lavaggio prodotti negli impianti di prima lavorazione di proprietà SIG SpA, oltre che con terre e rocce da scavo provenienti da cantieri autorizzati secondo le procedure stabilite dal DPR 120/2017.

Il progetto di ricomposizione ambientale è **unitario** per tutta l'area e prevede un'unica sagoma di copertura finale, allineata al piano di campagna circostante. Il riempimento avverrà tramite una successione di strati di materiali differenziati in base alla zona di intervento: l'ambito specifico della cava o quello relativo alla messa in sicurezza della discarica.

In ogni caso al termine dei riempimenti su tutta l'area, in raccordo al medesimo strato finale della discarica, dovrà essere messo in posto uno strato di ricomposizione superficiale in terreno, vegetale o di copertura, di spessore minimo 1,0 m, con le corrette pendenze di circa il 3% verso le zone esterne.

8.3. DESCRIZIONE FASI DI PROGETTO

Si illustrano a seguire le fasi di intervento in cui devono essere suddivise le lavorazioni che andremo a descrivere.

Le fasi hanno una successione dettata dalle priorità di intervento che sono:

1. ribaulatura e riorganizzazione impianti della discarica CO.RSEA;
2. sistemazione dell'area basale di scarpata, con approntamento reti di drenaggio acque meteoriche fondo cava e terrapieno di separazione con l'area di cava in argilla con $K \leq 10^{-8}$ m/sec;
3. posa del contrafforte stabilizzante, con interposizione di uno strato argilloso di spessore 1,0 m ($K \leq 10^{-8}$ m/sec) appoggiato alla geomembrana esistente, che andrà terminato in 3÷4 anni;
4. riempimento finale del sito a piano campagna, sia nell'ambito di cava che di discarica

Riassumendo, come indicato nella Relazione tecnico generale e negli elaborati grafici Tavola 2 (planimetrie 1:2000) e Tavola 3 (sezioni 1:500), il progetto prevede:

- **FASE 1:** Intervento di ripristino delle condizioni di sicurezza della discarica, con rifacimento della baulatura sommitale e sistemazione e/o dismissione delle reti di captazione biogas e riorganizzazione della rete del percolato, contemporaneamente allo spostamento (con sostituzione) dei serbatoi di accumulo, in area esterna alla copertura
- **FASE 2:** esecuzione della messa in sicurezza della scarpata sud con un riempimento a cuneo tra la discarica e il centro cava che prevede il riporto di materiali di cui al Capitolo 5 (aventi caratteristiche idonee ed economicamente interessanti) fino al raggiungimento della sommità scarpata con un pendio a circa 8,5° (pendenza del 15%); prevedendo la stesa di uno strato argilloso di protezione della guaina, con spessore metrico, tra discarica e riporti lungo la scarpata sud di quest'ultima; il raccordo con le superfici di fondo cava verrà realizzato con la formazione alla base di uno strato di spessore $\geq 1,0$ m a bassa permeabilità ($K \leq 10^{-7}$ m/sec).
- **FASE 3 in DISCARICA:** esecuzione del riempimento di ricomposizione ambientale della discarica CO.RSEA con materiali uguali a quelli del contrafforte di stabilizzazione, per strati suborizzontali successivi, partendo dal piede della scarpata e mantenendo pendenze di almeno l'1% per lo sgrondo delle acque meteoriche verso il bacino di accumulo e pompaggio a recapito nell'impianto di trattamento e chiarificazione in progetto.
- **FASE 3 in CAVA:** esecuzione del riempimento di ricomposizione ambientale della cava “Quartieri”, con riempimento iniziale mediante cuneo appoggiato al terrapieno di separazione di ogni lotto ricomposto, e raccordato a 25° alla

parte di cava prospiciente a sud, e successivo innalzamento con completamento delle opere di sistemazione ambientale (terreno vegetale di finitura e inerbimento);

Le volumetrie complessive di materiale di riempimento necessarie in ciascun lotto di avanzamento (FASE), comprehensive di strati di copertura, strati minerali e di terrapieni di separazione, vengono di seguito riportate:

- FASE 1: **41.000 mc** circa (solo materiale End of Waste, in quanto il capping è recuperato dall'attuale);
- FASE 2: **288.000 mc** circa (di cui 275.100 mc di materiale End of Waste o TRS);
- FASE 3 (Discarica CO.RSEA): **556.000 mc** circa (di cui 512.423 mc di materiale End of Waste o TRS);
- FASE 3 (Cava Quartieri): **480.000 mc** circa (di TRS in Colonna A)

Distinguendo tra area di discarica e area di cava, In totale le volumetrie richieste sono:

- Volume RIPORTI TOTALI in discarica CO.RSEA..... **circa 885.000 mc**;
- Volume RIPORTI TOTALI in cava “Quartieri”..... **circa 480.000 mc**;

Si giudica che i lavori di sistemazione di tutta l’area, che comportano il reperimento di circa **1.365.000 metri cubi** di materiale inerte, e termineranno in un arco di tempo di circa **17 ÷ 24 anni**. Nel dettaglio le durate di ogni fase sono le seguenti:

- La FASE 1: circa **1-2 anni**.
- La FASE 2: circa **6 ÷ 7 anni**, legata principalmente alla disponibilità delle forniture del materiale di riempimento;
- La FASE 3 : circa ulteriori **10-15 anni**.

Di seguito si riporta un estratto della sezione trasversale n.4 al fine di dare una maggiore chiarezza sulle fasi di avanzamento.

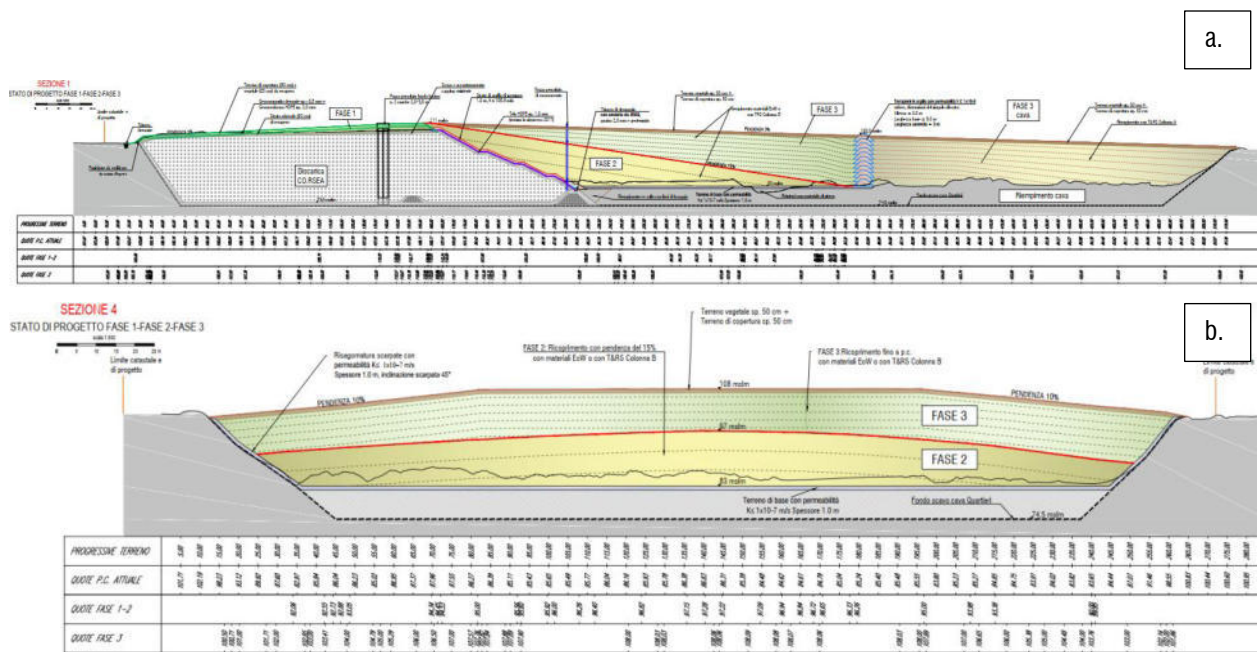


Figura 43 – a. Estratto Sezione longitudinale n.1 con indicazione delle fasi di avanzamento; b. Estratto Sezione trasversale n.4 con indicazione delle fasi di avanzamento

8.3.1. Tipologia di materiali da impiegare

Nella FASE 1 verranno movimentati i terreni del capping esistenti, riutilizzandoli in posto, e dopo la dismissione della rete del biogas e degli altri impianti si provvederà a riporti per circa 41.000 mc, che saranno formati dal prodotto inerte approvato ai sensi dell'art. 184 ter comma 3 D. lgs. 152/2006 (End of Waste "caso per caso") del produttore SILVA SRL, dall'Impianto ubicato in Via Terraglioni 50 a Montecchio Precalcino (VI), denominato "**EoW 3A SANDRIC per discarica**": **sabbia per strati compattati di regolarizzazione della morfologia e di rimodellamento all'interno dei corpi di discarica (MATERIALE A)**.

Nella FASE 2 di progetto sarà necessaria la fornitura di materiali per le seguenti opere:

- Strato minerale in adiacenza alla guaina da 1,5 mm sulla **scarpata sud**, di circa **12.900 mc** in terreni fini a **matrice argillosa** prevalente, con scheletro <30% (argille, argille limose e limi argillosi) e spessore compreso minimo di circa 1,0 m, opportunamente compattato fino al raggiungimento delle condizioni di cui allo strato minerale del D. Lgs. 36/2003, Allegato 1, Punto 2.4.3, ovvero con Conducibilità idraulica di $\leq 10^{-8}$ m/s;
- Terrapieno di separazione tra aree di cava e discarica largo 3 metri in sommità e 9 alla base con scarpate 2/3 e altezza complessiva 3,0 m, avente un volume complessivo di **3.960 mc**, con il medesimo terreno argilloso dello strato minerale al punto 1;
- Materiale di riempimento inerte, avente caratteristiche idonee dal punto di vista geotecnico e che rispondano ai criteri stabiliti da regolamenti europei o decreti ministeriali, aventi un interesse economico che compensi i costi di lavorazione, per un volume complessivo di **275.100 mc**.

Al fine di impedire l'infiltrazione delle acque di dilavamento e favorirne il corretto deflusso verso il bacino di accumulo situato a sud-est della base scarpata, per il successivo invio all'impianto di chiariflocculazione prima dell'immissione in fognatura, è prevista la realizzazione di uno strato a bassa permeabilità ($K \leq 10^{-7}$ m/s) sia sul fondo che sulle scarpate laterali a monte del terrapieno di separazione tra l'area di ricomposizione della cave e della discarica. Il materiale necessario alla formazione di tale strato non sarà oggetto di fornitura esterna, in quanto garantito dal riutilizzo dei terreni limoso-argillosi provenienti dagli sterri di regolarizzazione del fondo cava, ai sensi dell'art. **185 del D.Lgs. 152/06**.

Per la formazione del **contrafforte** di stabilizzazione della scarpata sud della discarica CO.RSEA, come già indicato, saranno utilizzati: **MATERIALE A "End of Waste"** provenienti da impianti di recupero di rifiuti non pericolosi secondo i criteri stabiliti da regolamenti europei o decreti ministeriali, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06; in particolare sarà preferibilmente utilizzata una sola tipologia di prodotto dello stesso produttore dell'EoW utilizzato per la ribaulatura sommitale. In alternativa potrà essere usato **MATERIALE B** terre e rocce da scavo "**sottoprodotti**" ai sensi dell'art. 184 bis D. lgs. 152/06 aventi composti entro i limiti di **Colonna B**, tab. 1, All. 5 parte IV Titolo V D. lgs. 152/06.

Non si ravvedono possibili impatti ambientali dall'impiego delle forniture sopra indicate per la presenza dello strato a bassa permeabilità sul fondo e sulle scarpate laterali e dell'impianto di trattamento delle acque di dilavamento.

Per quanto riguarda la FASE 3 nell'ambito di discarica, serviranno forniture di:

- Innalzamento e ripetizione per n.9 volte del Terrapieno di separazione tra aree di cava e discarica, avente un volume complessivo di **37.960 mc**, con il medesimo **terreno argilloso** dello strato minerale con Conducibilità idraulica di $\leq 10^{-8}$ m/s;

- Materiale per il **riempimento** fino a piano campagna, avente caratteristiche idonee dal punto di vista geotecnico e che rispondano ai criteri stabiliti da regolamenti europei o decreti ministeriali, aventi un interesse economico che compensi i costi di lavorazione, per un volume complessivo di **512.423 mc.**
- Per la copertura finale, **terre e rocce da scavo ex art. 184 ter** D. lgs. 152/06 aventi composti entro i limiti di Colonna A o B, tab. 1, All. 5 parte IV Titolo V D. lgs. 152/06, a seconda che si tratti di spessore superficiale (50 cm) o inferiore (ulteriori 50 cm minimi) per totali **43.577 mc.**

Per il materiale argilloso del primo punto, si utilizzerà sempre un “**sottoprodotto**” ai sensi dell’art. 184 bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. nel rispetto delle disposizioni normative del DPR 120/2017, e con le caratteristiche indicate per il primo terrapieno. Per il materiale al secondo punto si prevede di utilizzare le due tipologie di materiale (**MATERIALE A, B**). Varranno anche in questo caso le verifiche e i controlli indicati al precedente paragrafo per la medesima tipologia.

Nel progetto autorizzato vigente della ricomposizione ambientale della **cava “Quartieri”** il materiale utilizzato per il riempimento di tali volumetrie appartiene alle seguenti tipologie:

- **Terre e rocce** da scavo le concentrazioni soglia di contaminazione di cui alla colonna A della Tabella 1 dell’Allegato V alla Parte Quarta del D.Lgs 152/2006;
- **Sottoprodotti** costituiti da limi di lavaggio della ghiaia provenienti dal ciclo produttivo degli impianti di lavaggio ghiaie di proprietà SIG SpA.

Infine, come terreni di copertura superficiale dell’ultimo metro, in ambito dell’area di stabilizzazione della scarpata sud di discarica, si indica in progetto che debba rispondere ai criteri indicati anche per le terre di riempimento, se utilizzate, ovvero **terre e rocce da scavo classificate “sottoprodotti” ai sensi dell’art. 184-bis del D.Lgs. 152/06 secondo i criteri del DPR 120/2017, nei limiti di colonna A e B Tab.1 All.5 Parte IV Titolo V D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

8.4. Opere di regimazione delle acque

La regimazione delle acque meteoriche si realizza, durante tutte le fasi di avanzamento, attraverso la formazione di strati con superfici finali aventi una leggera pendenza del 0.5% in direzione sud ovest. In questo modo le acque meteoriche verranno convogliate in direzione dell’attuale scarpata ovest e smaltite per drenaggio all’interno del substrato ghiaioso sabbioso caratterizzato da elevata permeabilità.

In ogni caso, la ditta dovrà porre in opera tutti gli accorgimenti utili ad una efficace regimazione delle acque anche attraverso la formazione di fossi di scolo e/o piccoli bacini di raccolta.

8.4.1. Opere a verde

Durante le fasi di approntamento cantiere, non si prevede l’eliminazione della vegetazione arborea arbustiva presente.

Le operazioni di pulizia lungo le scarpate di cava verranno effettuate prima di ogni Fase operativa, e comunque verrà mantenuta una fascia arborea arbustiva in corrispondenza della sommità delle scarpate. Inoltre, nel caso in cui si riscontrassero fallanze, si prevede la piantumazione di una nuova siepe arborea arbustiva lungo il perimetro di cava.

Si prevede l'utilizzo di specie tipiche delle siepi naturali che caratterizzano l'ambiente pianiziale vicentino: acero campestre, biancospino, sanguinella, ligustro, rosa selvatica, ecc. Le piante saranno poste a dimora in mescolanza per piede d'albero, intercalando sempre 1 pianta basso arborea (acero campestre, carpino bianco, ecc.) con 2/3 piante arbustive (biancospino, sanguinella, ligustro, rosa selvatica); la sequenza delle specie, nel rispetto dell'alternanza sopra riportata, deve essere casuale.

In questa maniera si otterrà una barriera mista per composizione, a diversa altezza grazie alle chiome distribuite a diversi livelli, di buon effetto ecosistemico e paesaggistico.

Nel paesaggio agricolo, le siepi hanno un ruolo importante per gli animali selvatici apportando loro riparo e nutrimento.

La finalità dell'intervento è quella di portare l'impianto in essere verso la tipologia della *siepe tipo Frangola*, corrisponde a un modello di siepe monofilare, multifunzionale, largamente diffuso in Italia, che presenta degli elementi strutturali differenti formanti 3 o 4 strati.

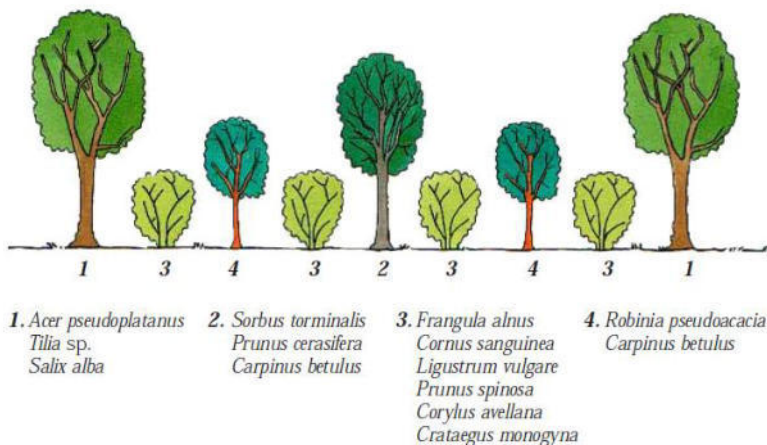


Figura 44 - Schema indicativo per la realizzazione della siepe tipo Frangola

L'impianto verrà eseguito manualmente, mediante l'uso del bastone trapiantatore o vanghetta, provvedendo alla messa a dimora di piantine forestali con pane di terra.

Ogni plantula dovrà essere provvista di tutore (canna in bambù) e disco pacciamante composto da quadrotte pretagliate in tessuto/non tessuto composizione 100% fibra di juta, misura 40x40 cm, densità 500 g/mq.

Le specie arboree verranno messe a dimora in forma alternata o a gruppi di due, con un sesto d'impianto di circa **5m** una dall'altra, per le specie arbustive si prevede un sesto di **1,25m** una dall'altra, per cui ogni 5 metri verranno posti a dimora 3 arbusti.

La scelta delle specie e il numero di plantule per ciascuna delle stesse dovrà essere concordato in prossimità della realizzazione degli impianti, anche in relazione al materiale vivaistico a disposizione. Si riporta comunque un elenco di specie arboree arbustive, e la percentuale indicativa di soggetti a cui fare riferimento.

Specie arboree

- Olmo campestre (*Ulmus minor*): 30%

- Acero campestre (*Acer campestre*): 40%
- Carpino bianco (*Carpinus betulus*): 30%

Specie arbustive

- Ligustrello (*Ligustrum Vulgare*): 25%
- Biancospino (*Crataegus monogyma*); 25%
- Prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*); 25%
- Sanguinella (*Cornus sanguinea*); 25%

Le superficie di cava riportate a piano campagna verranno nuovamente riportate all'uso agricolo.

Parte C

ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

9. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

La realizzazione del progetto di ribaulatura, stabilizzazione scarpate e ricomposizione ambientale del sito "Quartieri" in Comune di Sarcedo (VI) prevede una regolarizzazione della baulatura della discarica e un ulteriore innalzamento del fondo cava fino a quota campagna: questo porta ad un progressivo miglioramento della morfologia e del disegno paesaggistico dei luoghi.

9.1. ASPETTI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI

Per quanto riguarda l'**aspetto geologico**, si evidenzia che l'impiego dei materiali di cui al precedente paragrafo 4.2, conformi alla normativa vigente, con le verifiche indicate in progetto, non va ad alterare la natura dei terreni presenti in loco.

Sotto il **profilo idrogeologico** emerge che i lavori in progetto non comportano la modifica dell'assetto idrogeologico dell'area, in quanto non sono previsti prelievi o lavorazioni sottofalda. Inoltre l'innalzamento del fondo limita sia la possibilità di infiltrazioni dall'alto verso la falda, sia che per la risalita del pelo libero di falda la stessa affiori in superficie aumentandone la vulnerabilità. La discarica presente, autorizzata e dotata di presidi ambientali, viene ulteriormente separata dalle matrici ambientali mediante il riporto in sommità e sulla scarpata meridionale di spessori fino a 3,0 m di argille con le caratteristiche dello strato minerale di cui al Punto 2.4.3. All.1 D. lgs. 36/2003.

Le eventuali operazioni di manutenzione dei mezzi verranno effettuate in aree idonee, inoltre le attività svolte non prevedono l'utilizzo di sostanze pericolose, questo permette di limitare i possibili rischi di inquinamento delle falde presenti.

9.2. ASPETTI VEGETAZIONALI E FAUNISTICI

La pressione antropica nel territorio, si manifesta soprattutto attraverso la riduzione del tenore di umidità del suolo indotto dalle bonifiche, dallo sfruttamento idrico, dalle pratiche agricole e dagli sfalci che in taluni oltre a danneggiare direttamente la

fauna, alterano il naturale processo di decomposizione della sostanza organica, il pH del suolo e la composizione floristica della vegetazione.

La realizzazione dei lavori in variante non comporta la perdita di habitat, in quanto l'area è già da tempo alterata dalle operazioni di discarica e di cava. A fine lavori, l'uso agricolo dell'area permette nel tempo la ricolonizzazione degli ambienti da parte della flora e della fauna.

Per quanto riguarda la **vegetazione**, siepi e le macchie mesofite, presenti soprattutto ai margini degli appezzamenti e dei canali consortili, non verranno in alcun modo alterate dalla realizzazione dei lavori in variante.

La **fauna** presente nel territorio è riconducibile principalmente all'habitat faunistico dell'ambiente planiziale

Nel complesso, si è visto che la maggior parte delle specie presenti risultano comuni e di ridotto pregio conservazionistico, grazie alle loro spiccate capacità adattative riescono a sfruttare differenti tipi d'ambiente ed anche quelli antropizzati.

L'impatto ambientale, oltre alla perdita di habitat, può essere valutato in termini di frammentazione del territorio ovvero considerando gli effetti prodotti dall'interruzione del cammino abitualmente utilizzato dagli animali per gli spostamenti.

In questo caso, non si riscontrano particolari problematiche.

Si evidenzia che buona parte dell'area risulta ricomposta (la discarica è già in gestione post operativa) ed è già fornita di siepi di mascheramento o naturali, in questo modo sono assicurati dei corridoi e delle aree naturali/seminaturali a servizio della fauna selvatica che non verranno modificati.

Nella fase di cantiere, attualmente già presente nell'area di cava, si ha un momentaneo disturbo dovuto al rumore provocato dai mezzi in azione. L'impatto è legato al periodo diurno e per il tempo di attività di cava, bisogna considerare comunque la diversa sensibilità delle specie.

9.3. ASPETTI STORICO ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI

Le interferenze sul paesaggio sono state anche valutate rispetto ad elementi di valore storico architettonico e paesaggistico presenti nell'ambito di analisi.

La realizzazione dei lavori non andrà ad intaccare l'integrità degli elementi di pregio presenti nel territorio.

9.4. ASPETTI PAESAGGISTICI

Le opere di ribaulatura, stabilizzazione scarpate e ricomposizione ambientale del sito "Quartieri" in Comune di Sarcedo (VI) permettono di migliorare il disegno morfologico dei luoghi.

Le peculiarità paesaggistiche del territorio in esame, elencate in precedenza, non subiscono alcun tipo di degrado in seguito alla realizzazione del progetto.

10. SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI

Sulla base delle caratteristiche del progetto e del contesto paesaggistico e ambientale di inserimento del progetto sono stati esaminati possibili effetti delle trasformazioni paesaggistiche sull'area di intervento.

Considerata la tipologia di cava, a fossa, e la morfologia pianeggiante dei luoghi che rende difficile la percezione del sito estrattivo, si è redatta l'elaborazione fotografica su base di un'immagine da satellite.



Figura 45 – Da sinistra, cava Quartieri allo stato attuale. A destra, elaborazione fotografica della cava Quartieri a ricomposizione ambientale avvenuta

11. PREVISIONE DEGLI EFFETTI

Si andranno ora ad analizzare le trasformazioni sul paesaggio in seguito alla realizzazione degli interventi.

- **Dirette e indotte:** Dirette in merito al progredire dei lavori di movimento terra per le opere di ricomposizione.
Indotte in seguito al traffico veicolare dovuto al conferimento del materiale in cava necessario.
- **Reversibili e irreversibili:** Reversibili in quanto il progetto di ricomposizione prevede il riuso agricolo del fondo. Irreversibili non contemplate in quanto il ripristino a piano campagna comporta il ritorno delle morfologie originali.
- **A breve e medio termine:** A breve termine dovuti all'avanzamento dei movimenti terra nelle aree attualmente in sistemazione in cava. Nel medio termine conseguentemente alle trasformazioni dirette dovute al progressivo riempimento dell'area in progetto.
- **Nell'area d'intervento e nel contesto paesaggistico:** Nell'area di intervento le trasformazioni avverranno principalmente durante le operazioni di ripristino. Nel contesto paesaggistico le trasformazioni risultano attenuate proprio in considerazione alla morfologia a fossa e al progressivo avanzamento del ripristino.
- **In fase di cantiere e a regime:** La fase di cantiere si riferisce al progressivo avanzamento dei lavori.
A regime non si riscontrano particolari effetti un quanto si prevede il riuso agricolo di tutta l'area.

Il sito può riacquistare un aspetto più naturaliforme con una ricomposizione sviluppata in forma continua in tutte e tre le dimensioni (altezza, lunghezza e profondità) tendente al recupero dell'area secondo un disegno paesaggistico sensibile all'ambiente circostante e alle variabili fito - orografiche che lo contraddistinguono.

Di seguito vengono considerate le alterazioni agli equilibri storicamente consolidati tra gli ambienti naturali e le attività umane, che possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili e non reversibili.

Iterazioni del paesaggio:		
Intrusione	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Il progetto in esame considera le caratteristiche ambientali dei luoghi, delle strutture vegetali esistenti (siepi e alberate campestri) e dell'uso agrario dei suoli.
Suddivisione	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Il progetto in esame non prevede la realizzazione di nuova viabilità all'interno di sistemi agricoli e /o rurali
Frammentazione	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Lo stato finale ricomposto della cava, rispetto al progetto attualmente autorizzato, prevede il completo tombamento della fossa di cava apportando così una miglioria alla morfologia dei luoghi.
Riduzione	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	La realizzazione del progetto non comporta l'eliminazione di elementi che caratterizzano il paesaggio (es. canalizzazioni agricole, edifici storici e nuclei di edilizia rurale, ecc.)
Eliminazione	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Il progetto di ricomposizione ambientale prevede la ricostruzione di tutte le relazioni visive, simboliche e vegetazionali correlate al contesto paesaggistico dell'area.
Concentrazione	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Pur essendo presenti interventi di rilevata incidenza paesaggistica, l'intervento non andrà ad incrementare ulteriormente il grado di antropizzazione della zona
Interruzione	SI NO <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	L'interruzione dei processi ecologici e ambientali locali è temporanea, nel tempo e nello spazio. Su vasta scala non si riscontra tale pericolo.
Destutturazione	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Non si riscontra la riduzione degli elementi costitutivi del paesaggio, l'eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche.
Deconnotazione	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Non si riscontra l'alterazione dei caratteri costitutivi e di riconoscibilità del paesaggio.

12. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO

A seguito delle valutazioni effettuate, è stato possibile quantificare e identificare gli elementi progettuali finalizzati a ridurre o migliorare l'impatto degli interventi nei confronti del contesto paesaggistico e dell'area di intervento.

L'impatto maggiore al suolo e al paesaggio, in seguito alla modifica della morfologia dei luoghi, si è già verificato in passato durante la gestione operativa della discarica CO.RSEA e l'escavazione della cava SIG. Per la discarica si ricorda che la stessa

è stata ricomposta ed è in gestione post operativa. Per la cava si consideri che ad oggi gli scavi sono ultimati, mentre risultano ben avviati i lavori sistematori.

Le possibili emissioni di polvere dovute al traffico veicolare è limitato, eventualmente la ditta dovrà provvedere alla regolare manutenzione, e all'eventuale integrazione, degli irrogatori posti lungo il percorso stradale.

Possibili effetti negativi irreversibili per modificazioni a:

	DURANTE I LAVORI	A FINE LAVORI
Assetto morfologico	si	no
Compagine vegetale affermate naturali o di antico impianto	si	no
Skyline naturale o antropico	si	no
Funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico (incidenza sull'assetto paesaggistico)	no	no
Assetto percettivo, scenico o panoramico	si	no
Assetto insediativo-storico	no	no
Caratteri strutturanti il territorio agricolo	no	no

12.1. SINTESI DELLE MISURE PREVISTE PER MITIGARE GLI EFFETTI NEGATIVI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE**Prima dei lavori**

Non analizzato in quanto già avviati da tempo i lavori di ricomposizione in cava, e già effettuata la baulatura finale della discarica CO.RSEA.

Per tutta la durata delle attività di sistemazione ambientale

- Pulizia e bagnatura delle aree di transito: per limitare le emissioni di polveri che si generano al passaggio dei mezzi pesanti;
- Regolare manutenzione e revisione dei mezzi d'opera e dei mezzi di trasporto: al fine di limitare i peggioramenti della qualità dell'aria dovuta ai gas di scarico degli autoveicoli;
- Riduzione della velocità di percorrenza dei mezzi pesanti lungo la viabilità all'interno del cantiere a cielo aperto, non più di 30 km/h: al fine di ridurre rumori, vibrazioni ed emissione di gas combustibili;
- Mantenimento del manto stradale in perfette condizioni (liscio e senza buche, rotture, crepe, ecc.) onde evitare incrementi del rumore da traffico;
- Esecuzione della ricomposizione ambientale secondo le modalità descritte in progetto.

Al termine dei lavori

- Verifica e manutenzione delle superfici ripristinate per eliminare o ridurre eventuali fenomeni di erosione e verificare lo stato vegetativo delle essenze erbacee. Verificare se lo strato pedologico finale è consono alle attività agricole.

12.2. POSSIBILI SOLUZIONI ALTERNATIVE

Vista la complessità dei luoghi, la presenza di una discarica post operativa di cui non è più individuato il gestore responsabile dopo il fallimento del Consorzio CO.RSEA. e la presenza di attività estrattive già in passato, si può affermare che il cantiere è ubicato in un area già fortemente compromessa.

Inoltre si può affermare che la tipologia di intervento previsto consente un ripristino dei luoghi senza incrementare il grado di antropizzazione dell'area (es. possibile utilizzo produttivo agricolo del suolo ricomposto).

La realizzazione del progetto permetterà non solo un miglioramento della gestione della discarica (con aumento della protezione dalle infiltrazioni nel corpo rifiuti e diminuzione dei costi di trattamento/scarico in fognatura del percolato) ed un miglioramento delle morfologie, ma anche il progressivo ripristino degli habitat che caratterizzano le aree agricole di pianura.

Un'alternativa al presente progetto, visto che è già stato autorizzato comunque un progetto per la ricomposizione della cava, e che al momento non ci sono gestori individuati della discarica post operativa CO.RSEA. che possano proporre ed attuare altre alternative, non viene contemplata.

Parte D

COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

13. COMPATIBILITA' RISPETTO A VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO – CONGRUITA' E COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

La realizzazione del progetto di ribaulatura, stabilizzazione scarpate e ricomposizione ambientale della discarica controllata per rifiuti speciali (Ex RSAU) del Consorzio CO.RSEA. e contestuale ricomposizione morfologica della cava "Quartieri" della ditta SIG SpA, permette un migliore ripristino cercando di ricreare le condizioni il più possibile vicine alla spontaneità della vita vegetale e animale, nell'intento di garantire la più alta varietà biologica e la riconversione ad usi polivalenti.

La soluzione progettuale è, tra quelle possibili, la migliore dal punto di vista della congruità e dell'adeguatezza paesaggistica, tenendo conto della fattibilità economica dell'intervento.

Il progetto in esame è in sintonia con i valori paesaggistici e ambientali riconosciuti messi in evidenza nel PTRC, PTCP e PATI del Comune di Sarcedo.

13.1. DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITA'

Il sottoscritto Dott. For. Benetti Michele, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali al n. 372, in possesso di specifica esperienza in campo biologico, naturalistico, ambientale acquisita attraverso il corso di studio di Laurea, l'esperienza e l'aggiornamento professionale;

- visto di DPCM 12.12.2005, D.Lgs 42/2004 art. 146;
- vista la VARIANTE NON SOSTANZIALE AL PROGETTO DI RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE DELLA CAVA DI SABBIA E GHIAIA DENOMINATA "QUARTIERI" in Comune di Sarcedo;
- visto il PROGETTO DI RIBAULATURA, STABILIZZAZIONE SCARPATE E RICOMPOSIZIONE MORFOLOGICA DELLA DISCARICA CONTROLLATA DI RIFIUTI SPECIALI (EX RSAU) SITA IN LOCALITA' QUARTIERI in Comune di Sarcedo;

analizzate le componenti geomorfologiche, paesaggistiche, ambientali e naturalistiche, espresse dall'area di intervento e dal più ampio contesto di zona;

DICHIARA

che l'intervento oggetto dell'istanza, pur nelle trasformazioni ad esso correlate, è adatto ai caratteri dei luoghi, non produce danni al funzionamento territoriale, non abbassa la qualità paesaggistica.

Si ritiene l'intervento compatibile con i valori paesaggistici espressi dal sito e dal più ampio contesto di zona.

Vicenza, 07/04/2026



Dott. For. Michele Benetti